

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Gratuitamente date!

(Mt 10,8)



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento e Natale (Anno C)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza e dall'equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Meditazioni, preghiere e impegni sono stati preparati:

per il **Tempo di Avvento** da **Giuseppe Cuticone** della comunità parrocchiale Maria SS. Assunta di Castell'Umberto;

per il **Tempo di Natale** dalla coppia **Salvatore Fazio Pellacchio e Gilda Crimi** della comunità parrocchiale Maria SS. Assunta di Castell'Umberto.

© 2012 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio

Presentazione del Vescovo

Con vero gaudio consegno la proposta di preghiera, per l'Avvento e il Natale, predisposta dal Centro Vocazioni della diocesi di Patti, coadiuvato da giovane medico Giuseppe Cuticone e dai coniugi Salvatore e Gilda Fazio Pellacchio della comunità di Castell'Umberto.

Il Centro Vocazioni e gli estensori delle meditazioni, con cui mi complimento e che ringrazio di cuore, hanno apposto come titolo alla raccolta la Parola del Signore e Maestro 'Gratuitamente date' (Mt 10,8).

Scelta più appropriata non poteva essere fatta che 'gratuitamente' è parola fondamentale nella fede che, da Gesù prende nome e a Gesù si ispira nel modo di intendere, agire e pregare.

Prima di tutto e sempre, infatti, è l'azione con la quale Dio pensa l'uomo, fin dall'eternità, e lo crea per averlo partecipe della pienezza di vita e di gioia.

Quando l'uomo risponde con la fede, Dio, sempre gratuitamente, opera in lui prodigi impensabili. Né il fatto che il peccato abiti la fragilità dell'uomo ferma Dio che, ancora gratuitamente, gli dona i meriti di Gesù morto per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza.

Che 'gratuitamente', parola fondante della fede, diventi fondante della vita di fede di chi userà il sussidio è l'augurio che accompagno con la mia preghiera quotidiana e con la mia benedizione.

Patti, 2 dicembre, 1^a domenica d'Avvento, 2012

† Ignazio, Vescovo

Ogni giorno porta al cristiano molte ore di solitudine in mezzo ad un mondo non cristiano. Questo è il tempo della verifica. Esso è la prova della bontà della meditazione personale e della comunione cristiana. La comunità ha reso gli individui liberi, forti, adulti, o li ha resi invece dipendenti, non autonomi? Li ha condotti un po' per mano, per far loro imparare di nuovo a camminare da soli, o li ha resi paurosi e insicuri?... Qui si tratta di decidere se la meditazione personale ha portato il cristiano in un mondo irrealista da cui si risveglia con spavento, nel ritornare al mondo terreno del suo lavoro, o se viceversa lo ha fatto entrare nel vero mondo di Dio, che permette di affrontare la giornata dopo aver attinto nuova forza e purezza. Si è trattato di un'estasi spirituale per brevi attimi, cui poi subentra la quotidianità, o di un radicarsi essenziale e profondo della Parola di Dio nel cuore?... Solo la giornata potrà deciderlo... Ognuno deve sapere che anche il momento in cui è isolato ha una sua retroazione sulla comunione. Nella sua solitudine egli può dilacerare e macchiare la comunione o viceversa rafforzarla e santificarla.

Dietrich Bonhoeffer

Tempo di Avvento e Natale

Anno C

Tempo di Avvento

Ho imparato ad amare Dio e la Chiesa

Carissimi,

questo testo di meditazioni è arrivato nelle nostre mani per vie e modi diversi. Chi l'ha ricevuto da un sacerdote, chi da un amico, chi perché vedendolo si è incuriosito, chi l'ha trovato in qualche scaffale in parrocchia. Ma l'abbiamo comunque ricevuto come un dono! La Parola è sempre dono del Padre! sa Lui quale è la via migliore per farla arrivare tra le nostre mani e nel nostro cuore.

Meditare su questa Parola per me è stato un grande dono! voglio definire così questa esperienza di riflessione particolare che mi è stata affidata.

Sono Giuseppe, provengo dalla parrocchia Maria SS. Assunta di Castell'Umberto ed ho 27 anni. Sono un medico e attualmente frequento la specializzazione in Chirurgia Generale.

Sin da piccolo ho coltivato questo sogno e lo vivo come una vocazione e una missione particolare al servizio di chi si trova nella sofferenza e nel dolore. Anche in queste fasi della nostra vita, è bello poter sentire la presenza del Signore accanto a noi attraverso quanti si prendono cura delle nostre fragilità umane.

Segnare il mio percorso di fede, significa rivedere le tante persone che hanno avuto un ruolo fondamentale nel mio cammino, ripensare ai tanti testimoni che mi hanno trasmesso la gioia di amare Cristo, all'Azione Cattolica, associazione di cui faccio parte sin da quando avevo 6 anni.

Devo essere grato all'AC per il percorso formativo che mi ha permesso di vivere. In essa e con i tanti volti che ho incontrato grazie ad essa, ho imparato ad amare Dio e la Chiesa. Con i tanti limiti e pochezze che mi porto dentro, cerco di crescere in questo cammino di fede che non si ferma mai, che ci chiede sempre un "di più" di impegno e costanza.

Formarsi all'amore di Gesù, "conformarsi" a Lui è la nostra meta e, nonostante le tante difficoltà, il Signore ci chiama a questo. Da diversi anni ho avuto la gioia di servire l'AC a livello diocesano ed ora anche regionale per il settore dei Giovani. Continuo a ringraziare il Signore per questa grazia stupenda che mi ha fatto, perché mi ha permesso di servirlo essendo a servizio dei giovani, per camminare insieme e gustare la bellezza del Vangelo e il messaggio d'amore che ci è donato!

Camminare in questa esperienza stupenda che è la vita “Fino in cima”, fra sentieri più o meno ripidi ed impegnativi, ma sempre con lo sguardo rivolto verso l’alto, verso Dio!, nella certezza che è Lui che incontreremo quando saremo arrivati, lo stesso Gesù che ci apprestiamo ad accogliere nel Natale del Signore! È questo l’augurio che voglio fare in questo periodo di Avvento, perché possiamo accoglierlo quotidianamente nella Parola e nei volti che incontriamo sulla nostra strada.

Giuseppe Cuticone

I Settimana di Avvento

I Domenica, 2 dicembre 2012

Santa Viviana, martire

Liturgia della Parola

Ger 33,14-16; Sal 24; 1 Tes 3,12.13-4,2; Lc 21,25-28.34-36

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Oggi inizia il nostro cammino di Avvento e ci prepariamo a celebrare il ricordo della prima venuta di Gesù. La Parola, il Verbo, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi! È un Dio fedele il nostro, che aveva già promesso la venuta del Messia per la salvezza di tutti gli uomini e ci dona il suo figlio unigenito per il perdono dei peccati e per la vita eterna.

Il brano di oggi però, ci ricorda che la nostra attenzione non deve essere rivolta solamente a ricordare il lieto evento di Gesù che diventa nostro compagno di viaggio nella storia, ma ci esorta a guardare avanti, a vivere un nuovo Avvento, una nuova attesa che non ci deluderà! Sarà la venuta definitiva, con grande potenza e gloria, che ci condurrà alla liberazione dal peccato e al dono della vita eterna. Quello di Gesù è un chiaro invito a vivere l'attesa in preghiera per essere degni di presentarci davanti a lui con cuore puro, ci invita ad essere sentinelle che vegliano sui segni dei tempi pronti ad accogliere il suo ritorno in mezzo a noi, ci mette in guardia

dal non dissipare il nostro operato per cose inutili che distoglierebbero la nostra attenzione verso l'essenziale, ciò di cui abbiamo davvero bisogno per entrare nel regno dei cieli.

Quanti affanni, paure, distrazioni varie, spesso distolgono il nostro sguardo verso questo appuntamento definitivo con Gesù. Se veramente potessimo vivere con un atteggiamento di costante attesa, di una continua veglia che ci vedrebbe gioiosi di incontrare il nostro Dio!

Sarebbe bello vivere questo cammino in preparazione al Natale con l'atteggiamento di chi non si sta preparando solo a ripercorrere storicamente quanto è avvenuto duemila anni fa rischiando di rimanere fermi alle nostre certezze per comodità e pigrizia, ma con l'intento di smuovere le acque della nostra fede che rischiano di stagnare nella nostra abitudine. Questo è il tempo di ricominciare, di fare nuovo spazio a Gesù nella nostra vita, di rivedere i nostri obiettivi e le nostre motivazioni, di rinnovare il nostro stupore all'incontro con il Signore e di rimetterci in cammino con l'impegno di poter vivere questo Avvento aumentando in noi il desiderio di Dio, un desiderio che possa farci innamorare ogni giorno sempre di più della sua parola, affinché *"quel giorno non ci piombi addosso all'improvviso"*, ma possa trovarci pronti con gioia all'appuntamento definitivo con il Salvatore per l'eternità.

«ProVocazione»

Siamo in attesa di una liberazione. Ed essa verrà. Già viene, nelle nostre stesse prove, perché passa attraverso le nostre sofferenze e le nostre prove. Ecco il Messia che aspettiamo. Anche l'Avvento, come ogni realtà cristiana, per condurre alla vera gioia del Natale deve passare per il venerdì santo.

H. Teissier

...È PREGATA

Vieni Signore Gesù! Nella nostra vita, nel nostro cuore, nella nostra storia. Illumina i nostri sentieri e guidaci sulla via della santità per essere pronti all'incontro definitivo con Te che ci attendi con gioia e amore per l'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni tempo liturgico forte corre il rischio di veder programmare buoni propositi e numerosi impegni che spesso faticiamo a

mantenere. Voglio davvero impegnarmi a riscoprire in questo Avvento la bellezza del Vangelo nella mia vita perché possa avvicinarmi sempre di più al Signore incontrandolo ogni giorno attraverso la sua Parola.

Lunedì, 3 dicembre 2012

San Francesco Saverio, *sacerdote*
Patrono delle Missioni

Liturgia della Parola

Is 2,1-5; Sal 121; Mt 8,5-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

La richiesta di un pagano svela il grande desiderio che ha Gesù di venire incontro all'umanità, di sanare i mali e le sofferenze dell'uomo. Non importa che a chiederlo sia un pagano, Gesù va oltre gli schemi del tempo e senza esitare viene incontro: *"Verrò e lo guarirò"*. È Gesù che fa' il primo passo, è Lui che riconosce il desiderio di speranza che c'è nel cuore dell'uomo, soprattutto di quanti non lo conoscono e sono lontani da Lui. Ma la grande fede del centurione lo sorprende tant'è che Gesù stesso definisce la sua fede come *"una fede così grande"*.

Colui che crede in Dio non ha bisogno di prove ma si fida ciecamente: *"di' soltanto una parola!"*. Il centurione fa una grande professione di fede davanti a Gesù, non si è semplicemente fidato della sua parola ma ha compreso che Lui stesso è il Verbo e che può tutto.

Quante prove abbiamo chiesto al nostro Gesù, quanti segni e quante pretese. Il centurione, colui che è pagano, chiede solo una parola perché riconosce nel Cristo la Parola che è Vita. È la sua parola che libera dalla sofferenza fisica e dalla malattia, sinonimo dell'oppressione e della paralisi spirituale frutto del peccato. Di questa Parola che salva e che ridona la vita nuova ne abbiamo ricevuta tanta, ma sta a noi farla germogliare nella nostra esistenza, farla diventare pane quotidiano per la nostra spiritualità.

Davanti all'Eucaristia, poco prima di riceverla, professiamo anche noi la nostra fede proprio con queste parole: "O Signore non son degno ... ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato". Gesù in carne ed ossa davanti alla grande fede del centurione esaudisce la sua richiesta e guarisce il suo servo; lo stesso Gesù, nel segno del Pane e del Vino, ci viene ancora una volta incontro e si dona a noi per la nostra salvezza.

«ProVocazione»

Con quale e quanta fede pronunciamo quest'atto di fiducia incondizionata prima di riceverlo in noi!? La grandezza dell'uomo sta in questo: che egli ha coscienza della propria miseria.

Blaise Pascal

...È PREGATA

La tua Parola Signore è Parola di vita eterna. È una parola che rigenera, illumina, guarisce, fa nuove tutte le cose. Donaci che possa germogliare nel nostro cuore per alimentare una fede viva e vera in Te che sei la nostra salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Con quale e quanta fiducia mi accosto alla Parola di Dio? Riconosco nel Vangelo la fonte a cui attingere per alimentare la mia fede? Oggi mi impegnerò ad avere più fede e lo farò ripetendo: "Signore, credo in Te. Rafforza la mia Fede".

Martedì, 4 dicembre 2012

San Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

L'inno di lode al Padre da parte di Gesù irrompe con forza in questo brano del Vangelo, sembra quasi di sentire Gesù che pronuncia con gioia questo ringraziamento a Dio. Il motivo del suo grazie è che Dio, l'Onnipotente, l'infinito e l'eterno, si rivela all'uomo, anzi, ai più piccoli fra gli uomini. Chi sono questi piccoli di cui parla Gesù? È evidente il riferimento ai nostri piccoli, ai bambini, coloro che Gesù identifica come modello per entrare nel regno di Dio.

Sono i piccoli che devono crescere, che si stupiscono di ogni cosa, che riescono ancora a meravigliarsi dei doni del Signore! Sì, proprio coloro che sanno di dover crescere, che non si sentono già arrivati o istruiti, ma che con cuore umile sono dediti all'ascolto e all'accoglienza del mistero dell'incarnazione di Gesù. Lo stesso Gesù si è fatto piccolo in mezzo agli uomini (Egli pur essendo di natura divina ... spogliò se stesso divenendo simile agli uomini - Fil. 2, 6-7) e il più piccolo fra gli uomini fino alla sua morte in croce.

Si può esser dotti e sapienti, ma se non si ha il cuore umile come quello di un bambino sarà difficile poter comprendere in profondità tutto il messaggio del nostro Dio. Il confronto con la nostra vita non deve sfuggire, perché spesso rischiamo di sentirci già edotti su tanti di quei brani del Vangelo che ne possiamo fare pure a meno di ascoltarli e meditarli. Ci sembra che sia superfluo riflettere sulla Parola e confrontarla con la nostra vita solo perché

abbiamo qualche “timbratura” in più alle nostre celebrazioni. Questo tipo di atteggiamento ci chiude il cuore, ci riconsegna alla categoria dei “dotti” secondo i nostri schemi e non ci fa godere della novità che porta ogni Parola del Vangelo nella nostra vita se ci accostassimo ad esso con l’atteggiamento e il cuore di un bambino pronto ad accogliere e fare dono di quanto ci è offerto. Gesù continua chiamando beati i suoi discepoli perché hanno visto ciò che tanti profeti e re avrebbero voluto vedere. Ma la bella notizia è che ciò che essi videro e udirono oggi lo rivelano anche a noi perché possiamo essere con loro in comunione e nella gioia (1Gv 1,1-4). Oggi sarebbe bello pronunciare queste parole: Beati noi! Perché lo abbiamo conosciuto e ce lo hanno rivelato! Perché Dio stesso si è rivelato a noi nel suo progetto di amore. Beati noi perché lo possiamo chiamare Padre e godiamo del grande dono della Fede. Rendiamo la nostra lode a Dio perché si è rivelato a noi e facciamo piccoli e umili nel cuore per poter comprendere il mistero della sua rivelazione.

«ProVocazione»

L’umiltà è la passione di lodare Dio, dimenticando completamente noi stessi, affinché nessuna ricerca di amor proprio venga a detrarre l’omaggio dovuto a “Colui che è”. Il dono ricevuto dall’alto deve ritornare come incenso verso Colui dal quale emana: l’umiltà non vuole trattenere nulla.

Louis M. Baudin

...È PREGATA

O mio Gesù, donami un cuore umile e generoso, pronto all’ascolto e disposto all’accoglienza, perché possa essere anche io tra i tuoi “piccoli”, per esser grande nella fede e tra i beati a cui ti sei rivelato. Amen.

...MI IMPEGNA

Imparerò ad essere umile e piccolo secondo il Signore, disposto ad accogliere i suoi insegnamenti attraverso l’ascolto e la meditazione della Parola e cercherò, per quanto possibile, di allontanare da me la convinzione di aver già ricevuto tutto quanto dovevo, nella illusione di essere già arrivato al traguardo della fede e non dover più crescere.

Mercoledì, 5 dicembre 2012

Santa Consolata di Genova, monaca

Liturgia della Parola

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

...È MEDITATA

Una folla immensa che si raduna nella speranza di ricevere una grazia, disposta a rimanere digiuna per ascoltare e incontrare il Cristo. Gesù si ferma, non va oltre ma rimane in mezzo alla folla bisognosa che lo attende; ne ha compassione, vede ancora una volta la grande fede che mostrano nell'accostarsi a lui. Coloro che forse in questa situazione hanno meno fede sono proprio gli apostoli che più lo seguono da vicino e che Gesù stesso ha scelto. "Quanti pani avete?". Di fronte alla domanda di Gesù rimangono spiazzati, sorpresi e impauriti dalla richiesta che sembra quasi una beffa. Gesù non perde l'occasione di metterli alla prova per far prendere coscienza delle loro possibilità.

È vero, in mezzo al deserto con pochi pani e qualche pesciolino per sfamare una folla immensa, chi dovevano far ridere?

Razionalmente era impossibile, ma Gesù vuole che prendano consapevolezza che insieme a Lui e per Lui si può tutto. In quel momento non erano da soli, ma erano con il Signore, con colui che è Onnipotente.

Con quel poco che loro potevano mettere a disposizione egli ne ha sfamato una intera folla.

Ecco il grande insegnamento che Gesù volle dare loro e che vuole ribadire anche a noi oggi. Innanzitutto le folle bisognose non son certo venute meno. Le nostre parrocchie, le nostre piazze e i nostri quartieri sono zeppi di persone che hanno bisogno della nostra presenza, hanno necessità di un nostro aiuto. Anche a noi capita di chiederci: ma quel poco che posso fare io a cosa serve? È qui che dobbiamo ricordarci che è il Signore a chiederci: “date voi stessi da mangiare” e, quel poco da noi posseduto che ci pare nulla ed insignificante, sarà da Lui moltiplicato finché ne avanzerà in abbondanza.

Sta a noi mettere a disposizione quel poco che possediamo con fiducia e consapevolezza delle nostre possibilità; quando sarà per noi impossibile, sarà Lui a farne ricchezza e dono per i molti fratelli che ne faranno tesoro.

«ProVocazione»

Il XXI secolo o sarà fraterno o non sarà affatto. Davanti a ogni sofferenza umana, secondo le tue possibilità, impegnati non soltanto per alleviarla tempestivamente, ma anche per distruggere le sue cause. Impegnati non soltanto per strappare le sue cause, ma anche per alleviarla tempestivamente.

Abbé Pierre

...È PREGATA

Signore, ciò che possiedo e che posso darti è davvero nulla! Ma Tu mi hai detto “Tu sei prezioso ai miei occhi!”. Fammi prendere consapevolezza dei doni che mi hai fatto e dei frutti che ne possono germogliare se, insieme a Te, li metto a disposizioni di quanti ne hanno bisogno. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo periodo di Avvento, cerco di individuare nella mia realtà una situazione in cui c'è particolarmente bisogno (un servizio in parrocchia, in un'associazione, in una famiglia ...) e mi impegnerò a dare il mio sostegno. Metterò nelle mani del Signore quanto posso, confidando che del mio operato in nome suo ne avanzerà in abbondanza.

Giovedì, 6 dicembre 2012

San Nicola di Mira, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Non è sufficiente fare cori da stadio o invocazioni straordinarie per meritarsi il regno. Anzi, sarebbe anche infruttuoso e saremmo ipocriti. Gesù non usa mezzi termini, ma va diretto al dunque: colui che fa la volontà del Padre mio entrerà nel regno dei cieli.

È facile chiedersi chi è colui che fa la volontà del Padre, ma anche in questo Gesù ci dà la risposta: “chi ascolta le mie parole e le mette in pratica”. Fare la volontà del Padre vuol dire dare ascolto alla Parola, seguire gli insegnamenti di Gesù e imitarlo nella nostra vita, nella nostra quotidianità. San Paolo ci dice: *“Perché Cristo sia formato in voi”* (Gal 4,19). Conformarsi a Cristo significa amarlo e seguirlo in ogni situazione che si presenta davanti a noi, farci simili a lui nella sofferenza e nelle difficoltà, farci miti e umili di cuore nelle umiliazioni e nelle ingiustizie. Solo così facendo possiamo dire di aver fatto la volontà del Padre, perché questo è Vangelo vissuto. Nulla allora potrà farci vacillare, niente potrà impaurirci e abbatterci, perché chi costruisce la propria vita sulla roccia che è Cristo non ha nulla da temere, perché Dio è con Lui! Ma Gesù ci

ammonisce e ci mette in guardi a anche del contrario: non basta ascoltare ma bisogna mettere in pratica.

Tradotto in termini concreti significa che per noi non è sufficiente ascoltare la Parola di Dio almeno la domenica e nutrirsi ogni tanto durante la settimana, ma la Parola deve scuotere le nostre coscienze e interrogare la nostra vita perché non diventi seme caduto sulla roccia o tra i rovi, ma sia seme caduto su terreno fertile, dove possa maturare e possa diventare nutrimento quotidiano.

Come ci ricorda Rosario Livatino: *“Non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili”*. Vivere la parola, metterla in pratica, vuol dire essere credibili, incarnare un ideale che è fede in Gesù Cristo! Questo ci condurrà alla santità, al regno dei cieli. Santi si diventa nel quotidiano, nelle piccole testimonianze di ogni giorno, tra le mura domestiche e le nostre comunità. In un'epoca fatta di eventi straordinari, dove l'ordinario ha perso il suo fascino e la sua importanza, facciamoci portatori di bellezza e di Vangelo nell'ordinarietà, affinché possiamo vivere straordinariamente il nostro ordinario.

«ProVocazione»

La vera conversione consiste nel leggere le cose antiche, sapere chi sono i salvati e imitarli; leggere e vedere chi sono i reprobri e stare attenti a non cadere nelle stesse colpe; leggere i libri della Nuova Alleanza, le parole degli apostoli; dopo la lettura scrivere tutto nel proprio cuore e conformarvi la vita.

Origene

...È PREGATA

Signore Gesù fa' che il Vangelo sia fondamento per la nostra vita, roccia su cui edificare la nostra esistenza. Che la tua Parola sia sostegno alle tempeste del nostro tempo e scudo alle provocazioni del male per poter esclamare con gioia: Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? (Sal. 26). Amen.

...MI IMPEGNA

Riflettendo sulla mia vita, identifico quelle situazioni e quei rapporti che sono costruiti sulla sabbia e rischiano di essere distrutti. Li rivedo alla luce della Parola ascoltandola e mettendola in pratica per edificarli sulla roccia che è Cristo.

Venerdì, 7 dicembre 2012

Sant' Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore! ». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù è colui che salva, che ridona la vista, che dona luce e vita nuova. Due ciechi, avvolti nel buio e nelle tenebre, chiedono pietà e ripongono in lui la loro speranza. Gesù non li delude, non li rimanda indietro senza averli esauditi, ascolta il loro gridò di aiuto e accoglie le loro richieste. Ma chiede ancora una volta: “credete che io possa fare questo?”. È come se volesse sentirselo dire nuovamente, come se volesse ancora conferma della loro fede.

Sicuramente il Signore non ha bisogno di conferme perché è l'unico che legge direttamente nel cuore dell'uomo. Ma ci aiuta a confermare la nostra fede, ci stimola a prendere sempre più consapevolezza della fiducia che riponiamo in lui. È un invito a riporre in lui le nostre speranze perché non saranno deluse, ci chiede solamente di avere una grande fede, di crescere sempre più nella certezza che è lui che salva e libera da ogni male.

Ciechi oggi possiamo esserlo anche se non fisicamente, ma la nostra interiorità può essere avvolta dalle tenebre e dal buio che impaurisce e opprime. Ciechi significa non vedere le cose secondo Dio, valutarle a prescindere dalla sua esistenza e presenza nella nostra vita, escluderlo dalle nostre scelte e azioni. Sappiamo che Gesù può donare luce alla nostra esistenza, illuminare la nostra realtà come il sole illumina il cielo, irradiare con la Sua Parola le nostre azioni. Chi

riceve una così grande grazia non può tacere, non può tenere per se la grande gioia che nasce dalla rivelazione dell'amore.

Quando lo si incontra si rimane folgorati e chiunque può leggere in viso la gioia di un incontro senza precedenti, che dona luce nuova! Ogni Eucaristia è incontro con Gesù, è intimità con Dio attraverso la Parola e il Pane spezzati per noi; questo incontro ridona luce alle nostre vite, freschezza alla nostra spiritualità. Ma vedendo i nostri volti appena usciti dalla porta della nostra chiesa, si legge la stessa gioia e la stessa impazienza di dover annunciare al mondo questo incontro di salvezza? Gesù ridona loro la vista dicendo: *«Avvenga per voi secondo la vostra fede»*. È in virtù e in misura della fede che hanno in Dio che essi sono risanati, potremmo dire che è la loro stessa fede a salvarli! La Fede, quale grande dono se ci fermassimo a pensare un attimo ciò che ci è dato e di quale rivelazione siamo testimoni.

Pier Giorgio Frassati in una lettera alla sorella scrive: *“Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? finché la Fede mi darà forza sempre allegro!”*.

Facciamo tesoro di questo dono immenso che abbiamo ricevuto con il Battesimo e coltiviamo la nostra fede in Cristo Gesù, affinché sia fonte di Gioia per la nostra vita e possa essere dono condiviso con gli altri, testimonianza di una esistenza piena di speranza e di allegria nell'adesione a Cristo.

«ProVocazione»

Con la fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le più stridenti discordie in una bellissima sinfonia di fratellanza.

Martin Luther King

...È PREGATA

Gesù, il buio degli affanni e delle sofferenze che ci portiamo dentro ci impedisce di vedere la bellezza della tua presenza in ogni persona, in ogni cosa. Accresci la nostra fede perché sia radiante, dia nuova luce alle nostra vita e coraggio di testimoniare ciò che abbiamo ricevuto dalla tua grazia. “Il Signore viene, andiamogli incontro: egli è la luce del mondo”. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi non avrò paura di guardarmi dentro scavando nelle profondità del mio cuore dove albergano le cecità più grandi della mia persona. Avrò il coraggio di inchinarmi davanti a Gesù Eucaristia per chiedere pietà al Signore, fiducioso che Lui ridonerà Luce nuova anche alle più remote e difficili realtà che mi porto dentro.

Sabato, 8 dicembre 2012

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Immagino Maria in casa, in una giornata come tante altre a compiere le sue attività quotidiane. Nella sua quotidianità si rivela l'eternità,

nella sua umile dimora viene ad abitare l'infinito. *"Rallegrati ... non temere"*. È il Signore che la chiama perché ha un progetto per la sua vita, salvezza per tutta l'umanità. Ella, pur se turbata, non esita a dire il suo Sì al Signore. Non si preoccupa del come, del quando, del perché. Il suo unico pensiero è fare la volontà di Dio. Aveva già i suoi sogni, magari immaginava una famiglia con Giuseppe, ma il Signore le chiede di fidarsi, di non temere, perché ha trovato grazia presso di Lui.

Il Signore chiama nella quotidianità, Maria risponde con l'umiltà di un semplice abbandono nelle braccia del suo Dio. La storia della salvezza passa attraverso questi momenti. Dio vuole farsi uomo e camminare nella storia accanto a noi, Maria lo accoglie nella sua vita e la salvezza si è fatta carne.

Un Sì, quello di Maria, che porterà la gioia di partorire un bimbo, la preoccupazione di un fanciullo che si dedica alle "cose del padre suo", il dolore di un figlio morto in croce. Ma l'angelo la rassicura: *"non temere, nulla è impossibile a Dio!"*. Anche quando tutto sembra crollare, Maria si fida. Quel Sì pronunciato ancora una volta sotto la croce, sfocerà nella gioia della Risurrezione del suo figlio Gesù.

Anche oggi il Signore "irrompe", per e con amore, nella tua vita. Ti chiede di pronunciare lo stesso Sì di Maria per la salvezza dell'umanità. Se ti chiama, anche se dovesse sconvolgere il tuo progetto di vita, vuol dire che ne ha uno più grande per te. E anche quando tutto sembra essere più grande di te, delle tue possibilità, della tua forza, della tua fede, come Maria pronuncia il tuo Sì. «Non temere! Nulla è impossibile a Dio!».

«ProVocazione»

Che cosa ha fatto Maria? Ha cucinato, lavorato, impastato farina; si è presa cura di Gesù e di Giuseppe. Ha fatto tutto quello che noi chiamiamo: "lavori umili". Che *non senso* questa distinzione tra "lavori umili" e "lavori nobili"! Lei non è caduta in tale stupidità.

Ireneo Hausherr

...È PREGATA

Signore aiutami ad affidarmi alla Tua volontà, nella certezza che il tuo progetto su di me è davvero grande. Il mio Sì, sull'esempio di Maria, sarà

adesione al disegno di salvezza per tutta l'umanità e mi farà tuo servo fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fido! Nella consapevolezza che anche per me c'è un grande progetto nei disegni del Padre. Nulla è impossibile a Dio! Pronuncerò il mio Sì!

Il Settimana di Avvento

II Domenica, 9 dicembre 2012

San Juan Diego Cuahhtlatotzin, laico

Liturgia della Parola

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6,8-11; Lc 3,1-6

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

...È MEDITATA

Potremmo dire che Giovanni il Battista è stato un annunciatore instancabile della Parola di Dio. Egli viene al mondo per compiere la volontà di Dio e la sua missione: preparare la via del Signore. La via che il nostro Dio vuole percorrere è fatta di animi puri, di cuori pronti ad accoglierlo, di uomini pronti ad amarlo.

Ed ecco che Giovanni inizia a battezzare con acqua tutti coloro che si convertono rinnegando il peccato. Il suo è un messaggio di salvezza: *"Viene dopo di me colui che è più forte di me ... egli vi battezzerà in Spirito Santo"*. La missione del Battista è solo il preambolo ad un incontro con Dio, egli è il servo fedele che prepara la venuta del Signore che santificherà l'uomo con lo Spirito Santo! In questo tempo di attesa, egli invita tutti alla conversione e al pentimento dei peccati, affinché con cuore puro possano incontrare il Messia. La sua attesa è fatta di preghiera, di penitenza, di annuncio. Questa attesa rigenera, purifica, prepara all'incontro con Gesù. È un incontro che dà vita, che libera dal peccato e ci rende figli di Dio. Le parole di Giovanni ci

convocano ancora oggi in prima persona a convertirci e in questo tempo di avvento siamo chiamati a preparare le vie del nostro cuore ad accogliere il Signore che viene. È un incontro d'amore, di intimità con un Dio che ci ama e vuole farsi amare.

Da Giovanni possiamo imparare ad essere instancabili annunciatori del regno di Dio. Ma per far questo abbiamo bisogno di fare "deserto" nella nostra vita.

A te, oggi, è chiesto di preparare ancora una volta la via del Signore, di annunciare un messaggio di salvezza e di bellezza! Il nostro deserto sarà la nostra casa, la nostra università, il nostro luogo di lavoro, la nostra piazza. Diventiamo giovani, donne e uomini innamorati del Vangelo, annunciatori instancabili e generosi della Parola di Dio e del suo messaggio d'amore!

«ProVocazione»

Quando si parla di deserto all'anima, quando si dice che il deserto deve essere presente nella tua vita, non devi intendere solo la possibilità di andare nel Sahara o nel deserto di Giudea, o dell'Alta Valle del Nilo. Ma non per tutti c'è la stessa via. E se tu non potrai andare nel deserto, devi però "fare il deserto" nella tua vita. Fare un po' di deserto, lasciare di tanto in tanto gli uomini, cercare la solitudine per rifare nel silenzio e nella preghiera prolungata il tessuto della tua anima, questo è indispensabile, e questo è il significato del "deserto" nella tua vita spirituale. Un'ora al giorno, un giorno al mese, otto giorni all'anno, per un periodo più lungo, se necessario, devi abbandonare tutto e tutti e ritirarti solo con Dio.

Carlo Carretto

...È PREGATA

Rendimi, o Gesù, un testimone audace della tua Parola. Fa' che possa viverla nella mia vita prima di tutto e, dopo averla incarnata, possa essere un annunciatore del messaggio di salvezza e di amore affinché anche io partecipi a preparare le tue vie e i tuoi sentieri ed ogni uomo possa vedere la salvezza di Dio! Amen.

...MI IMPEGNA

Quale e quanto tempo dedico al "deserto" nella mia vita? Sono un annunciatore instancabile della Parola di Dio? In questo periodo di

Avvento, mi ritaglierò tempi più ampi per fare silenzio e mettermi in ascolto per poter poi testimoniare con la mia vita il Vangelo.

Lunedì, 10 dicembre 2012

Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati ». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

Alzati e cammina! È l’invito che Gesù fa al paralitico liberandolo dalla malattia.

Sicuramente potrebbe risaltare subito ai nostri occhi il miracolo che Gesù compie nei suoi confronti, ma prima ancora di liberarlo dalla malattia lo libera dal peccato, vera malattia del cuore dell’uomo. È il peccato che ci affligge e ci tiene incatenati di fronte alla libertà che ci è donata con il perdono.

Quell'uomo liberato dai peccati e dalla malattia prende il suo lettuccio, unico sostegno che fino ad allora lo aveva accompagnato, e lo porta via. La liberazione dal peccato ci libera dal peso dei fardelli che con esso ci portiamo dietro e ci rende uomini capaci di camminare con i nostri piedi sulle vie del Signore. Quante volte ci riconosciamo "paralitici" del nostro tempo. Prigionieri dell'apparire, del desiderio di notorietà, di ricchezza, tutte componenti del nostro lettuccio. E noi vogliamo affidarci a Gesù per riacquistare la vera libertà? Al centro della scena non c'è solo il paralitico. Se non fosse stato per quegli uomini di grande fede che hanno condotto il paralitico da Gesù, egli non sarebbe stato liberato dal peccato e dalla malattia. Quante volte siamo "barellieri"? Una volta liberati dal peccato facciamoci anche prossimi a chi vuole incontrare Cristo e ha bisogno del nostro aiuto per poterlo fare. Rivolgiamo le nostre attenzioni verso coloro che sono bisognosi del nostro aiuto, verso i tanti giovani che aspettano di incontrare quel Gesù che potrà finalmente ridonare loro la gioia di vivere. A volte le nostre parrocchie, i nostri gruppi, sono pieni di "barelle". Facciamocene carico con gioia, perché tutti possano incontrare Cristo anche con il nostro aiuto, in ogni luogo, in ogni situazione, affinché ogni giorno possiamo esclamare con gioia: Oggi abbiamo visto cose prodigiose!

«ProVocazione»

Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerti mai!

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

O Dio, il peccato e la mia pochezza mi rendono prigioniero e mi impediscono di esercitarmi nelle virtù. Liberami, o Dio misericordioso, da questa paralisi, affinché con il tuo perdono possa compiere cose prodigiose e possa essere sostegno e testimone per quanti vogliono incontrarti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di non essere "paralitico", liberandomi dei tanti fardelli che mi porto dietro e che mi rendono schiavo del peccato, e

allo stesso modo, mi impegnerò ad essere “barelliere” per quanti hanno bisogno del mio aiuto per poter incontrare il Signore Gesù.

Martedì, 11 dicembre 2012

San Damaso I, Papa

Liturgia della Parola

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

...È MEDITATA

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla ...

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male,

perché tu sei con me. (Salmo 23).

Se solo volessimo interpretare con la nostra ragione questo brano, diremmo che Dio non cerca certamente la convenienza. Cosa è uno in confronto a cento? Nulla diremmo, non vale la pena di mettere a rischio tutto il resto solamente per uno. Evidentemente non è questa la logica di Dio. Essa non risponde alle nostre leggi dettate dal costo – beneficio, non tiene conto del rischio del mercato. È la legge dell’amore, dell’attesa e della speranza dell’incontro, che fa del nostro Dio il Padre tenero che va alla ricerca delle sue pecore smarrite. Anche solo per una sua creatura, per l’unica smarrita, egli si rallegra per averla ritrovata perché tornerà a far parte del suo gregge. Solo con gli occhi della fede possiamo capire quanto siamo preziosi agli occhi di Dio!(Is. 43,4)

Quante strade facili oggi per perderci, quante opportunità ci sono offerte per smarrire la retta via. Strade invitanti, che rischiano di farci perdere nel buio di un sentiero senza uscita. Ma il Buon Pastore che dà la vita per le sue pecore (Gv 10,11) non esita a venirci a riprendere, non può farne a meno:

«Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». (Mt 15,24).

Ecco che la venuta che attendiamo con l'avvento, non è che dono d'amore del Padre che per la salvezza dell'uomo ha donato il suo figlio unigenito. Con la consapevolezza di esser creature preziose agli occhi di Dio, teniamo il nostro sguardo fisso su Gesù, perché: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10, 27). Con Gesù come guida non smarriremo la via e ad ogni nostro smarrimento egli verrà a cercarci per ricolmarci della sua immensa misericordia. "Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani" (Is 49,16).

«ProVocazione»

Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, io sono là. Nei momenti di sofferenza, di solitudine, di umiliazione, di fallimento, ricorda che sei nelle mani di Dio.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Salmo 23

...MI IMPEGNA

Il mio pastore ... è sempre il Signore? Cercherò di fare un esame di coscienza che possa identificare chi sono gli eventuali "pastori" che mi conducono fuori dalla retta via.

Mercoledì, 12 dicembre 2012

Beata Vergine Maria di Guadalupe

Liturgia della Parola

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Risuona forte questo invito di Gesù: venite a me! Sembra quasi volerci dire che in Lui possiamo trovare rifugio per le oppressioni della vita, le ingiustizie, le difficoltà che pesano come macigni. Ma di quale ristoro parla Gesù? Forse della felicità che tutti cerchiamo? Forse della soluzione a tutto? No, certamente sarebbe poco credibile se fosse così, quasi come se ci fosse stato offerto un "elisir" di felicità. L'invito che Gesù ci fa è chiaro: seguitemi, aprite le porte del vostro cuore e fatemi spazio nella vostra vita. Insieme cammineremo sui sentieri del mondo, anche quando dovessero essere ardui, anche quando la salita sembra non finire mai. Il suo accostarsi accanto a noi nel nostro andare, è condivisione del nostro cammino, è farsi compagno di viaggio e sostegno sicuro per le nostre debolezze. Con Lui ogni difficoltà può divenire dono, il dolore può divenire grazia, la sofferenza può divenire offerta.

Gesù ci chiama ad andare alla "sua scuola". Ci invita ad imparare da lui che è il maestro a tenere fisso lo sguardo sulla sua Luce, per farlo diventare nostra guida, modello di vita, anzi, la nostra vita. La sua umiltà e la sua mitezza sono tali che non esita a donarsi all'umanità facendosi uomo, e ad accettare di esser umiliato nel peggior modo fino alla morte per la nostra

salvezza. Quale esempio più grande di umiltà! Lui, l'Onnipotente, l'Infinito, il Tutto, che si dona all'uomo.

Tutto questo per amore, unica chiave di lettura per comprendere la vera umiltà. Ecco il ristoro di cui ci parla Gesù. L'abbandonarci a Lui, alla sua volontà, non può che farci rinascere a vita nuova.

«ProVocazione»

Abbiate fiducia che Dio vi darà il destino migliore per la sua gloria, il migliore per la vostra anima, il migliore per la persona degli altri, poiché voi non domandate altro che questo, poiché tutto ciò che egli vuole voi lo volete, pienamente e senza riserve.

Charles de Foucauld

...È PREGATA

O Gesù, mio maestro e mio compagno di viaggio, voglio seguirti fedelmente, voglio amarti intensamente. Donami un cuore umile e generoso sul tuo esempio, per essere degno del grande compito che mi affidi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi l'umiltà sarà mio stile di vita, cercando di viverla in ogni realtà e nei luoghi che abito quotidianamente, proprio dove mi è più difficile lasciare spazio allo stile che ci insegna Gesù.

Giovedì, 13 dicembre 2012

Santa Lucia, vergine e martire

Festa in Sicilia

Liturgia della Parola

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!»

...È MEDITATA

Perché Giovanni il Battista è così grande fra tutti i nati di donna? Leggendo questo brano del Vangelo è facile porsi questa domanda e guardando alla vita di Giovanni il Battista possiamo cercare di trovarne la risposta. Giovanni è un testimone audace della Parola, è colui a cui è affidato un ruolo cruciale nella storia della profezia, potremmo considerarlo un “apripista” per la venuta del Messia. Egli prima di tutto vive personalmente il suo avvento, si prepara alla venuta del Signore prima ancora di preparare la Sua via.

Vive di stenti nel deserto, si ritira in solitudine per prepararsi ad essere degno della profezia che gli è stata affidata. È un vero testimone che incarna, prima di pronunciarlo, ciò in cui crede. Da lui dovremmo trarre l’insegnamento di una fede fatta di vita concreta e non di sole parole, di un impegno di evangelizzazione che si fa vita e non solamente bel proposito.

Essere profeta può significare andare controcorrente, subire violenza fino a dover rendere testimonianza con il dono della propria vita. Ma la Verità esige verità e coerenza, coraggio e determinazione. La nostra testimonianza non può farsi impaurire, non può essere timida di fronte alle incoerenze dei nostri tempi.

Oggi siamo chiamati ad essere nuovi evangelizzatori, testimoni di un Vangelo che non ha bisogno di essere rimodernato, ma necessita di essere vissuto per rendere la bellezza della sua attualità e contemporaneità.

Gesù loda Giovanni per la sua coerenza alla parola e per la sua testimonianza. Profeti del nostro tempo dobbiamo esserlo anche noi, testimoni di una profezia che si è già realizzata con la venuta di Gesù ma che bisogna accogliere, amare e fare diventare fonte per la propria vita.

«ProVocazione»

Non abbiate paura di andare per le strade e nei luoghi pubblici, come i primi Apostoli che hanno predicato Cristo e la Buona Novella della salvezza nelle piazze della città, dei centri e dei villaggi. Non è tempo di vergognarsi del Vangelo. È tempo di predicarlo dai tetti. Non abbiate paura di rompere con i comodi e abituali modi di vivere, al fine di raccogliere la sfida di far conoscere Cristo nella moderna “metropoli”. Dovete essere voi ad andare “ai crocicchi delle strade” e a invitare tutti quelli che incontrate al banchetto che Dio ha apparecchiato per il suo popolo.

Giovanni Paolo II

...È PREGATA

Signore Dio, ci chiami ad essere profeti del nostro tempo, nuovi evangelizzatori della tua parola. Fa' che non ci impauriamo ad andare controcorrente quando sembra che tutto sia difficile e arduo, ma con speranza e fede ardente possiamo riconoscere questo tempo fertile per ridire ancora una volta la bellezza del Vangelo. Amen.

...MI IMPEGNA

Colgo l'invito di Papa Giovanni Paolo II a non avere paura di andare e predicare il Vangelo. Mi impegnerò ad essere un animatore ed educatore instancabile e generoso per coloro che mi sono affidati in qualsiasi ambito, mettendomi a servizio in parrocchia e nei vari gruppi presenti, per essere un laico corresponsabile alla vita della Chiesa.

Venerdì, 14 dicembre 2012

San Giovanni della Croce, *sacerdote*

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

...È MEDITATA

Gesù sembra pronunciare queste parole con un certa amarezza, come se soffrisse per questa indifferenza che spesso mostrano quanti lo incontrano e lo ascoltano. Gesù parla di una generazione che non si accontenta e non ha intenzione di mettersi in discussione e confrontarsi con Lui, ma piuttosto è pronta alla critica e vive in una sorta di apatia sia alla gioia che al dolore.

È una generazione di increduli, di gente che si mette in bella mostra nelle sinagoghe e occupa i primi posti nei luoghi che contano; basti pensare agli scribi e ai farisei. Costoro conoscendo bene le Scritture dovrebbero accogliere il messaggio di salvezza scritto nel progetto di Dio meglio di chiunque altro e ... invece No! Sono proprio coloro che fanno orecchie da mercante e non si lasciano interrogare.

Forse è un messaggio scomodo, è un impegno troppo grande quello di mettersi faccia a faccia con la Parola e confrontarsi con essa. Sì, perché Gesù era venuto a rompere gli schemi del tempo, ad abbattere i muri che tanto sapientemente erano stati eretti tra le varie classi sociali, era di troppo nella economia di potere che li interessava.

Gesù capovolge il modo di vedere e vivere la fede in Dio. Solo chi lo ama veramente sino a mettersi in discussione e ripensarsi interamente può seguirlo e realizzare il progetto del Padre.

La generazione di cui parla Gesù, così lontana nel tempo, sembra non riguardarci, è ben distante dai nostri giorni. Invece no, non sono molte le differenze con la realtà del nostro tempo in cui sembra che tutto sia importante fuorché il rapporto con Dio.

Di “flauti” e di “canti” ne abbiamo ascoltati parecchi, ma quell’apatia di qualche millennio fa sembra non esser cambiata e rimane, per molti, quasi uno stile di vita.

Se diciamo di esser credenti, di voler seguire Gesù e accogliere il suo insegnamento, dobbiamo farci toccare e trasformare dalla sua Parola, affinché sia provocatoria per la nostra vita e interroghi le nostre coscienze, plasmando il nostro cuore alla predicazione del Vangelo per farci nuovi nella testimonianza e nell’azione di fede concreta che ci attende.

«ProVocazione»

Affrontare le prove della vita ci consente, in ultima analisi, di vivere meglio. E di danzare meglio, con la gioia del Signore, attraverso le buie notti di tribolazione e le serene albe di speranza.

Henri Nouwen

...È PREGATA

“Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita” (Sal 1). Solo venendo alla tua sequela o Gesù, possiamo essere veri discepoli che ascoltano e mettono

in pratica la tua Parola e, fortificati dallo Spirito, possiamo dare luce alle nostre esistenze ed esserlo anche per quanti rimangono indifferenti al tuo messaggio d'amore che è rivolto ad ogni uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

La Parola del Signore non può lasciarmi indifferente. Mi farò trasformare, nella consapevolezza che in un'epoca che vede una generazione simile a quella in cui viveva Gesù, devo farmi annuncio vivente per una nuova evangelizzazione, perché sia anche io testimone dell'amore che il Padre ha per ogni uomo.

Sabato, 15 dicembre 2012

San Valeriano di Avensano, vescovo

Liturgia della Parola

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Elia è già venuto, non è stato riconosciuto e il popolo ne ha fatto ciò che ha voluto. È secca la risposta di Gesù ai discepoli e rimanda chiaramente alla persona di Giovanni il Battista. Gesù stesso nel vangelo di Matteo ci dice: *«La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire»* (Mt 11,13-14). Il grande profeta atteso dal popolo non è stato riconosciuto ed ascoltato, forse perché il popolo è rimasto deluso dalle sue aspettative. Proprio quell'Elia è stato scartato, ripudiato fino alla morte. Gesù prefigura così anche il suo destino, sapendo che proprio il Messia rimarrà vittima del popolo che stenta ad accogliere il messaggio di salvezza.

Forse ci si aspettava una liberazione fatta di grandezza e potenza, di vittoria e di annientamento del nemico. Il popolo sempre insoddisfatto, desideroso di gloria, rimanda al mittente l'invito alla conversione e al pentimento, perché la liberazione che è promessa è quella dal peccato che donerà vita eterna.

Elia e Giovanni, coloro che in epoche diverse hanno cercato di ricondurre il popolo a Dio sono stati scartati, come anche Gesù, *“la pietra scartata dai costruttori è divenuta pietra d'angolo”* (Sal. 118,22). La profezia è spesso disattesa perché dura, difficile da accettare e comprendere, ma è concretezza, è verità, è speranza. Di profezie e di nuovi profeti ne abbiamo tanti nel nostro tempo, spesso ignorati come lo sono stati Elia, Giovanni e lo stesso Gesù. La Chiesa nostra madre, i santi di ieri e di oggi, coloro che abbracciano e vivono questa nuova profezia, ci indicano la strada da seguire, la via per andare incontro al nostro Gesù che viene. Non rischiamo di lasciare cadere invano anche questo invito che oggi ci è rivolto! Rispondiamo di sì alla chiamata alla conversione per riconoscere i nuovi segni della profezia del nostro tempo. Tempo, il nostro, che il Signore continua ad abitare e rendere fertile per prepararci con preghiera e sacrificio ad accogliere, con animo gioioso, la venuta di Gesù.

«ProVocazione»

L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà.

Pietro Crisologo

...È PREGATA

Signore Gesù, nelle difficoltà e nelle alterne vicende di ogni giorno è facile perdersi e non riconoscere i segni della profezia. In questo tempo di Avvento donaci una grande fede, perché fiduciosi nella tua Parola possiamo invocarti con gioia: “Fa’ splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi” (Sal. 79). Amen.

...MI IMPEGNA

In questo tempo di attesa, mi farò più sensibile e attento alle profezie di ogni giorno, quelle racchiuse nei piccoli gesti quotidiani, che rendono manifesta la presenza di Dio nella mia vita. Lo ringrazierò per questi segni della sua presenza.

III Settimana di Avvento

III Domenica, 16 dicembre 2012

Santa Adelaide, imperatrice

Liturgia della Parola

Sof 3,14-18a; Sal Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, le folle interrogavano Gesù: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

...È MEDITATA

Molte le richieste che vengono rivolte a Gesù, diversi i protagonisti ma unica la domanda: Maestro, che cosa dobbiamo fare? In queste invocazioni si può leggere un desiderio comune di verità, di ricerca di un nuovo messaggio che possa essere risposta ad ogni uomo.

Potremmo rivedere in questa domanda quella di ogni uomo, quella che anche noi spesso facciamo al nostro Gesù inginocchiati davanti al tabernacolo: Cosa devo fare? Davanti ad una situazione difficile, di fronte ad un episodio che sconvolge la nostra vita, davanti ad un dubbio che ci tormenta, la domanda è sempre la stessa. Ma l'atteggiamento di Gesù è quello di colui che non sfugge alle nostre richieste, si fa carico dei nostri tormenti e ne reca sollievo facendosi compagno di viaggio nella nostra vita. Per ognuno di loro Gesù ha una risposta, come anche per noi ha sempre una risposta da dare.

Ma più che aspettarci una risposta da Gesù possiamo dire che Egli è la nostra risposta! In lui e con lui diamo luce ad ogni realtà e ad ogni vicenda perché il progetto di Dio si realizza nella nostra esistenza secondo la sua volontà, nella libertà che ci è data di accettare o meno la sua proposta.

Giovanni invita la folla ad attendere colui che è Santo, colui che riconoscerà come l'Agnello di Dio. Ed è Lui che indicherà loro di seguire, come a voler significare che Egli è la risposta ad ogni domanda. La sua Parola è Via per i nostri smarrimenti e le nostre cadute, anche le più difficili e le più ardue. È Verità per la nostra esistenza e i nostri dubbi, per i tanti conflitti tra il Bene e il male che ci troviamo a vivere dentro di noi alla ricerca di una strada da intraprendere. È Vita per le nostre sofferenze e le nostre paure. È risposta di speranza per le nostre domande e la nostra stessa vita.

Attendiamo sempre le grandi occasioni per impegnarci in esse. Ed esse non vengono. Vengono invece "le pazienze". Sin dal mattino ci vengono incontro: sono i nostri nervi troppo tesi o troppo lenti, è l'autobus che passa affollato, è il telefono impazzito, è la voglia di tacere e il dovere di parlare, è la voglia di parlare e la necessità di tacere, è il disgusto della nostra parte quotidiana, è il desiderio febbrile di quanto non ci appartiene.

«ProVocazione»

Così vengono le nostre pazienze, in fila indiana, e dimenticano sempre di dirci che sono la grande occasione preparata per noi. E noi le lasciamo passare con disprezzo, aspettando - per dare la nostra vita - un'occasione che ne valga la pena.

Madeleine Delbrel

...È PREGATA

Signore Gesù, i dubbi e le domande che mi porto dentro sono tanti e spesso prendono il sopravvento sulla gioia e sulla speranza. Fa' che possa avere il coraggio di ascoltare le tue risposte e che possa Tu diventare la mia unica risposta! Amen.

...MI IMPEGNA

È facile dire "Gesù, cosa devo fare?". È molto più difficile mettersi in silenzio dopo la domanda ed ascoltare la sua risposta. Cercherò di

dare spazio a Dio e far parlare Lui nella mia vita per saper ascoltare le sue risposte.

Ferie di Avvento

Lunedì, 17 dicembre 2012

Santa Olimpia, diaconessa

Liturgia della Parola

Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

...È MEDITATA

Al primo impatto sembra di trovarsi di fronte ad una semplice rievocazione storica, una genealogia come tutte le altre che ripercorre storicamente la famiglia di Gesù, quasi una monotonia di nomi che si succedono in modo casuale. In realtà siamo di fronte ad

una storia di salvezza. Dietro a quei nomi ci sono dei volti e degli uomini che hanno abbracciato il progetto di Dio facendone l'unico progetto di Vita. In quei Sì e in quelle adesioni, sta l'alleanza tra Dio e l'uomo, si ripresenta la promessa a cui non è mai venuto meno il nostro Signore. L'aveva promesso ad Abramo: *"renderò numerosa la tua discendenza come le stelle del cielo come la sabbia del mare ..."* (Gen 22, 17), lo aveva promesso a Davide (2 Sam. 7).

Tra gli altri, si celano anche volti meno brillanti di peccatori e di peccatrici che hanno un loro ruolo nella storia terrena di Gesù. Anche loro sono stati scelti per far parte di questi eletti da cui nascerà il più grande tra i figli dell'uomo. La storia della salvezza non è affidata solo ad una elite di santi ma è stata affidata alle mani dell'uomo nella sua totalità, anche a tanti peccatori, che rappresentano dei tasselli insostituibili nella genealogia di Gesù.

La storia, i numeri, ci richiamano ad un disegno ben preciso, che ha rivelato la salvezza dell'uomo. È una storia d'amore, che si trasmette senza interruzione dall'inizio dei tempi, è Dio che si cala nella storia dell'uomo, ne attraversa le epoche ed è sempre presente.

Il dono di Gesù Cristo era già nei progetti del Padre sin da lontano, promessa che ha solcato i secoli senza rimanere delusa. I tempi del Signore non sono certamente i nostri, ma egli non viene meno alla sua Parola. È un chiaro invito a non dubitare dei progetti del Signore, a non temere poiché la Parola di Dio è Verità.

L'altro grande insegnamento che possiamo cogliere sta nella certezza che Dio si fida anche di noi, con i nostri limiti e i nostri peccati, e anche attraverso di noi passa il suo disegno di salvezza! E il Verbo, trasmesso di generazione in generazione da Abramo, passando per Davide fino a Giuseppe, ed oggi anche attraverso di noi, si è fatto carne.

«ProVocazione»

Il Verbo si fa carne nel nostro essere usandoci. Noi siamo per lui, affinché egli si sviluppi in noi. Egli non può vivere che di noi, di questo dono della nostra propria vita.

Augustin Guillerand

...È PREGATA

O Signore rendici partecipi al tuo disegno di salvezza e fa' maturare in noi la consapevolezza che il tuo progetto per l'intera umanità passa anche

attraverso la nostra adesione e il nostro Sì alla tua chiamata. Per Cristo nostro signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Nel ripensare a quanti hanno avuto un ruolo fondamentale nella mia vita, sin dai miei genitori che mi hanno generato fino a coloro che ho incontrato sulla mia strada, ringrazierò il Signore per tutti quelli che mi ha donato ed in particolare per quanti hanno avuto un ruolo nel mio cammino di fede.

Martedì, 18 dicembre 2012

San Graziano di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Ecco come fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa

...È MEDITATA

Di Giuseppe non si parla molto nel Vangelo e di lui sappiamo davvero poco, ma quanto basta a delineare la figura di un grande uomo che ha una sua importanza nella storia della salvezza. Giuseppe è sicuramente un modello di fede fatto di silenzio, ascolto, preghiera.

Non sarà stato semplice da parte sua accettare la versione di Maria sul suo concepimento; la notizia lo ha sicuramente sconvolto! In questo dramma, in questo buio che sperimenta durante la sua notte interiore... Dio gli si manifesta nel Sogno.

In questo momento di sconforto e delusione si ode il “non temere”, lo stesso che l’angelo aveva detto a Maria.

È segno di una promessa che fa Dio, garanzia della sua presenza insieme a noi in ogni situazione. Ecco che nel buio della notte il sogno di Giuseppe muta il suo carattere, da incubo che precedeva il ripudio di Maria, si trasforma in adesione ad un progetto che è ben più grande di quello prospettato con lei. Giuseppe ha il coraggio di sognare insieme a Dio! Giuseppe si desta, non perde tempo e si rialza dalla sua notte: ha una nuova responsabilità affidatagli da Dio e la accoglie con gioia.

Nella nostra vita dovremmo imparare a somigliare un po’ più a Giuseppe, con una fede silenziosa ma vigorosa nella preghiera e nell’ascolto, con un cuore docile e pronto ad accogliere i progetti del Padre, anche quando questi si scontrano apparentemente con i nostri. Non c’è per Dio nessuna notte che Egli non possa raggiungere con il suo Sogno. Impariamo da Giuseppe a sognare secondo Dio e con Dio, per un sogno che è parte di un disegno bellissimo di cui noi vediamo solo qualche frammento di schizzo, ma che comprenderemo e ammireremo nella sua interezza e maestosità quando il Padre vorrà rivelarcelo.

«ProVocazione»

Avere davvero la fede che fa sparire ogni impossibilità, cosicché parole come inquietudine, pericolo, paura, non abbiano più senso.

Fratel Carlo di Gesù

...È PREGATA

O Gesù, voglio imparare a sognare con te, a non temere durante le “notti” della mia vita, perché so che Tu, proprio nel mio peggior momento, ti riveli con la tua presenza salvifica e ridoni luce al mio buio interiore. Donami di essere discepolo di Giuseppe, per essere umile ed accogliere il tuo sogno su di me. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa mi sta chiedendo il Signore in questo momento? I miei progetti, sono anche i suoi? Mi impegno a leggere nella mia vita quanto il Signore mi sta chiedendo cercando, come Giuseppe, di seguire la sua volontà anche quando questa sembra essere diversa dalla mia.

Mercoledì, 19 dicembre 2012

Sant'Urbano V, papa

Liturgia della Parola

Giud 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a

portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

...È MEDITATA

Zaccaria ed Elisabetta sono ormai avanti negli anni, vivono la loro vecchiaia proiettati verso una vita che si va spegnendo secondo natura. A differenza di Giuseppe e Maria che erano nel cuore della loro esistenza e progettavano una vita insieme, loro non avevano più di che gioire, neanche di un figlio. Il Signore li sceglie, interviene nella loro esistenza, li libera dal peso della loro sterilità e sconvolge la loro vita con l'annuncio di un figlio! Il "non temere" pronunciato davanti a Maria, nel sogno a Giuseppe, è di nuovo riproposto a Zaccaria. Egli, nonostante la rassicurazione dell'angelo, non riesce a credere, dubita della sua parola perché sa di essere vecchio e per di più di non potere avere figli.

E così rimane muto, per la sua incredulità gli è tolta la parola. Una parola di speranza e una profezia così grande come quella dell'angelo, non riescono a smuovere nemmeno la fede di un "uomo giusto davanti a Dio".

La potenza del Signore non ha limiti, l'impossibile umano è annientato dalla sua volontà che agisce nella "sterilità" del nostro tempo e in quella che ci portiamo dentro. Una condizione questa, che nasce dalla nostra incredulità e ci rende incapaci di generare cose grandi per il Signore. Questa mancanza di fiducia nei progetti del Padre, ci rende muti nella fede perché, chi non ascolta la sua Parola e non la fa propria, non può parlare secondo il Vangelo.

L'invito che ci viene rivolto è anche quello di dare spazio e valore alla fecondità che c'è in ognuno di noi. Dio tramite il dono dello Spirito Santo ci ha resi fecondi, capaci di far germogliare la fede e la

vita buona anche dove il terreno è arido, anche nei cuori più induriti e nelle situazioni più difficili, dove sembra impossibile trasformare la sterilità che vi regna.

San Francesco amava dire: *“Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”*. Questo impossibile è il possibile secondo Dio quando le nostre azioni vibrano all'unisono con la sua volontà e i suoi progetti.

Il lieto annuncio che ci è stato rivelato deve rinnovarci nella vita e nella fede, per non rischiare di essere ammutiti dall'incredulità, ma per essere testimoni di speranza e poter esclamare con gioia: *“Ecco cosa ha fatto per me il Signore!”*.

«ProVocazione»

La fede ci fa vedere gli avvenimenti con gli occhi stessi di Dio, fa scoprire il disegno che egli ha su di noi, sugli altri, sulla creazione intera.

Chiara Lubich

...È PREGATA

Gesù, la mia incredulità e la mia aridità del cuore, mi rendono “muto” nella fede e mi impediscono di gioire al lieto annuncio. Donami di essere fiducioso nella tua promessa, perché non muoia mai la Speranza nella mia vita e possa essere illuminata dalla tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a dare maggiore ascolto e a fidarmi di più della Parola del Signore. Ad ogni celebrazione, in ogni meditazione, cercherò di accogliere quanto il Signore vuole donarmi con fiducia sicuro che non mi deluderà.

Giovedì, 20 dicembre 2012

San Domenico di Silos, abate

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di

un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

È una pagina di Vangelo che si ripropone nuovamente in questo periodo di Avvento, a sottolineare il mistero che racchiude e che stiamo per celebrare. In queste poche righe sono scritte le sorti dell'umanità, la storia si veste di divino e diventa storia di salvezza.

Un dialogo quello tra Maria e l'angelo che sa' di sintonia, di comprensione reciproca, di tenerezza. Lei appena adolescente, l'angelo Gabriele, il più grande tra gli angeli di Dio che porta le rivelazioni più grandi nella storia. Ad unirli c'è il legame con il Padre, che fa di Maria la prescelta fin dal suo concepimento.

A lei è dato questo annuncio che rivoluziona la sua vita, ne fa una splendida esistenza a servizio dell'umanità. Maria, nella sua piccolezza, semplicità e umiltà, non teme di affidarsi e fidarsi e pronuncia il suo Sì, forse nella più totale confusione per la notizia che la sconvolge, ma forte di una fede salda e matura pronta a cogliere in pienezza il messaggio di Dio. Maria ascolta l'angelo con un cuore accogliente, aperto alla volontà di Dio e disposto ad accogliere la bella notizia! È stata proprio questa fiducia che l'ha resa beata tra gli uomini, Madre di tutta l'umanità perché ha creduto nella parola del Padre.

Appare evidente il confronto con il brano ascoltato ieri, che ci mette davanti ad un messaggio che viene accolto diversamente da Maria e da Zaccaria. Mentre la fanciulla di Nazareth non dubita della Parola del Signore anche se ne è sconvolta, Zaccaria, il sacerdote del tempio, uomo avanti negli anni e giusto davanti a Dio, dubita della promessa del Padre.

Maria risponde con un Sì ed un “Eccomi!” che la riempie di Spirito e di gioia! Zaccaria rimane muto, non può parlare perché non si è fidato totalmente dei progetti del Signore. La fede di Maria deve essere modello da seguire, e lei, donna da imitare nella nostra quotidianità per la sua umiltà e la sua adesione totale al progetto di Dio.

In questo anno della Fede, prendiamo Maria come modello di fiducia verso Dio e riconfermiamo questo dono stupendo che ci è stato fatto. Cogliamo l’occasione dell’anno ad essa dedicato per “riscoprire il gusto di nutrirci della parola di Dio” e di comunicare la gioia di credere per essere, come Maria, custodi di una Fede che trasforma la vita.

«ProVocazione»

Intenta a cogliere i segni dei tempi nell’oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

Benedetto XVI

...È PREGATA

“Eccomi, sono il servo del Signore”. Fa’ o Signore, che possa avvenire nella mia storia quanto e come vuoi Tu, perché solo in Te posso trovare la pienezza di vita e farmi tuo servo fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella mia quotidianità, sono tanti i “Sì” e gli “Eccomi” che sono invitato a pronunciare. Il Signore mi invita ad essere suo servo, perché possa avvenire di me secondo la sua volontà. Consapevole che la grandezza della mia vita e la mia santità è fatta da questi

piccoli Sì, cercherò di pronunciarli con fiducia sull'esempio di Maria.

Venerdì, 21 dicembre 2012

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Maria ci sorprende ancora una volta. Riceve una notizia che le cambia la vita nella sua quotidianità, mentre era presa dalle sue attività come ogni giorno. All'improvviso l'annuncio dell'angelo si manifesta nella sua vita come un fulmine, determinando stupore, ansie, forse anche paure, ma essa lo accoglie senza riserve, con forza e determinazione pronuncia il suo Sì al Padre: *«Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto»*.

Maria non indugia a mettersi al servizio del Signore. Appena saputo che anche sua cugina Elisabetta era incinta, si alza, lo fa in fretta e si avvia in cammino per andarla a trovare. Quale grande esempio di carità ci dà la nostra Madre! Non si lascia intimorire dalla sua nuova vita ma si mette subito al servizio, si incammina verso sua cugina che è avanti nell'età e avrà bisogno della sua presenza, della sua compagnia, del suo aiuto. La bella notizia, la rivelazione della Parola che porta in grembo, le mette fretta, la induce a uscire e andare incontro alla cugina. È un andare "verso" che preannuncia quello di

Gesù, un mettersi in cammino per andare incontro ai bisogni dell'umanità.

L'incontro tra le due donne è colmo di tenerezza. Elisabetta è riempita di Spirito Santo e un canto di lode viene rivolto a Maria; Giovanni già dal grembo materno riconosce il suo Signore in questo incontro straordinario e il suo sussulto non è che il primo passo sulla via che preparerà al suo Signore.

Lei, la madre di Gesù, vive il Vangelo che porta in grembo, per prima dà testimonianza con la propria vita. Il Signore chiama e lei risponde: *"Sono la serva del Signore!"*. Non aspetta di diventare la mamma di Gesù, ma arde in lei il desiderio di iniziare subito questo pellegrinaggio verso l'umanità, facendosi compagna di viaggio dell'uomo sin da subito.

Elisabetta fa un inno di lode a Maria, riconoscendo che è beata proprio perché ha creduto, perché animata da una "incosciente follia" che fa credere che per Dio l'impossibile è possibile. E Maria ce ne dà testimonianza! Chi riceve una bella notizia non può che gioire! Questa gioia che sperimenta il cuore, deve muovere la nostra vita, trasformarla, plasmarla secondo la volontà di Dio.

Ed anche in fretta: chi riceve il lieto annunzio, non può sostare o perder tempo, ma bisogna far presto, comunicare agli altri la gioia di un incontro che cambia la vita destinandola al servizio di chi si trova nel bisogno per essere, come Maria, beati perché abbiamo creduto!

«ProVocazione»

Maria non guarda alle distanze, ai disagi o ai rischi possibili, non calcola il tempo e non misura la fatica del viaggio per raggiungere la cugina. Dio l'ha visitata in modo inatteso, l'ha riempita di gioia, le ha donato un nuovo modo di esistere, di amare, di valutare la realtà. L'ha sintonizzata con il suo cuore. Ed ora Maria si fa visita di Dio per gli altri. La sua gioia per il frutto che custodisce nel grembo diventa la gioia di Elisabetta.

Antonia Colombo

...È PREGATA

Insegnami, Signore, ad essere come Maria, pronto a servirti sin da subito, perché il Vangelo possa mettermi fretta e possa trasformare e plasmare la mia vita. Come Te, o Madre dolcissima, voglio camminare sui sentieri della

storia andando incontro a chi si trova nel bisogno, per essere testimonianza della presenza di Dio accanto ad ogni uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

In fretta! Significa subito, adesso, in questo tempo che sto vivendo. Questo è il tempo propizio per annunciare il Vangelo, questo è il tempo migliore per farlo, anche perché è l'unico che mi è concesso. Non perderò questa occasione!

Sabato, 22 dicembre 2012

Santa Francesca Saverio Cabrini, religiosa e fondatrice

Liturgia della Parola

1Sam 1,24-28; Cant. 1Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

Maria è felice! Come meglio descrivere questo canto del Magnificat! È un incessante inno di ringraziamento traboccante di gioia che si innalza come incenso al Padre per quanto ha realizzato nella vita di Maria e nella storia di tutta l'umanità. Esplode di gioia il cuore di Maria, è piena di Spirito Santo ed ora porta in grembo Dio stesso! Sa di essere beata perché credendo ha accolto la volontà del Padre e tutte le generazioni le riconosceranno questa grazia.

Dio "ha guardato l'umiltà della sua serva": il cuore puro, la mente orante, la quotidianità vissuta secondo Dio, l'amore che si fa dono

per ogni uomo che si incontra, sono grazie che vive chi è umile secondo Dio.

Una creatura umana, che è nulla in confronto a Dio, diventa tabernacolo vivente per il Signore che sceglie di donarsi all'uomo vestendosi di umanità e venendo ad abitare in mezzo a noi! Maria sa di essere infinitamente piccola in confronto a quanto sta maturando dentro di lei, ma loda il Signore per questo e si ode ancora l'eco di quel canto che continua ad innalzarsi a Dio nostro Padre.

Il Signore, l'Eterno e l'Onnipotente, si è chinato sulla povertà di una fanciulla dall'alto della sua potenza, manifestandole tutta la sua grandezza: "Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente".

Maria riconosce il mistero dell'incarnazione che la vede protagonista come un grande dono che il Signore ha fatto a lei con la sua potenza. Si rallegra perché sa di essere stata scelta per essere la madre del Salvatore! È un canto che sottolinea il grazie di una intera umanità, perché il Signore si è ricordato della sua promessa, l'ha resa realtà e storia perché il suo popolo, i suoi figli, fossero salvati. Il dono di Gesù è dono di misericordia, è misericordia! Maria loda il Signore perché è fedele ai piccoli, agli indifesi, agli affamati, a coloro che soffrono e sono senza speranza. Proprio ai più piccoli si è rivelato e, proprio loro riconosceranno per primi il Cristo Salvatore!

Il Magnificat è preghiera di oggi, è canto di lode di ogni uomo. Sì, perché il Signore non ha smesso di guardare il nulla che c'è dentro di noi, il nostro limite, il nostro peccato, ma continua a donarsi, continua ad abitare la nostra vita. Quante grandi cose ha fatto in noi l'Onnipotente! Quanti semi di speranza ha fatto germogliare in noi, quanta vita buona ci ha donato con il suo Spirito. La sua Misericordia continua a stendersi su di noi come un manto di grazia che dal cielo purifica il nostro peccato e rinnova la nostra vita. Il magnificat non può che essere una lode che insieme a Maria vogliamo innalzare ancora oggi a Dio, per dire il nostro grazie per la vita e per la fede, perché continua a ricordarci che la sua promessa è per sempre, che Egli è fedele e che si dona a noi come il povero e indifeso Bambin Gesù che stiamo per accogliere nel Natale che ci apprestiamo a vivere!

«ProVocazione»

Maria riconosce Dio come Dio, e scopre in sé l'immagine piena di lui. Ognuno, infatti, riceve Dio nella misura in cui lo "magnifica", e lo magnifica nella misura in cui cede posto alla sua altezza, abbassandosi.

Silvano Fausti

...È PREGATA

*L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

...MI IMPEGNA

Nella mia giornata, ripeterò più volte la preghiera del Magnificat, gustando questo ringraziamento costante a Dio per le sue opere e i suoi doni. Imparerò a farlo più spesso, nella consapevolezza che ogni istante ed ogni incontro è dono prezioso di Dio.

IV Settimana di Avvento

IV Domenica, 23 dicembre 2012

San Giovanni da Kety, sacerdote

Liturgia della Parola

Mic 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-48

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

...È MEDITATA

La corsa di Maria verso Elisabetta non può che richiamare l'urgenza e la necessità di incontrarla, di gioire con lei del dono ricevuto. Maria accogliendo la Parola ha accolto Dio nella sua vita, e porta Gesù nel suo grembo. È un dono che Maria non può tenere per sé, ma deve condividere la sua gioia perché Gesù è dono per l'intera umanità. Al solo sentire il suo saluto Elisabetta fu colmata di Spirito tanto da gioire a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!». È stato sufficiente per Elisabetta ascoltare la voce di Maria per riconoscere il Salvatore che era il lei. Era la stessa Maria di un tempo, la sua giovane cugina che aveva già incontrato chissà quante volte. Adesso però, Maria è l'umile serva del Signore, è la donna beata che credendo alla Parola del Padre ha accettato di diventare la madre del Signore, ed Elisabetta è consapevole del mistero stupendo che si stava realizzando in lei. Entrambe godono di una realtà che non avrebbero mai ipotizzato, di una condizione inaspettata che le fa rinascere a vita nuova, perché hanno accettato la

novità che viene da Dio, l'impossibile che trasforma la vita secondo la volontà del Padre.

Dentro di loro stanno germogliando due creature che di lì a breve si incontreranno nuovamente sulla loro strada, e lo Spirito colmerà anche quell'incontro al fiume Giordano.

Chi accoglie il Padre non può che alzarsi e correre. Verso chi? Senza meta?

No, verso un prossimo che attende la nostra presenza e che gioirà nel vederci arrivare perché vedrà in noi la presenza di un Dio che si fa vicino. Chi accoglie il Signore, non può che farsi suo strumento per poter arrivare ad ogni uomo. In questo Natale del Signore che ci prepariamo a vivere, cerchiamo di accogliere Gesù nella nostra vita e, con la gioia che nasce da questo incontro, facciamoci prossimi a chi necessita della nostra vicinanza e facciamolo in fretta, perché il Vangelo vissuto mette fretta!

«ProVocazione»

Il Magnificat non nasce nella solitudine, ma in uno spazio di affetto. Dio viene incontro nelle relazioni, è mediato da uomini, da incontri, da dialoghi, da abbracci.

Ermes Ronchi

...È PREGATA

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Amen.
Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Ormai ci siamo, il Natale è vicino. Oggi, almeno con la mia preghiera, mi farò vicino a quanti vivranno il Natale in solitudine, nella sofferenza, del disagio di un giorno di festa che non vedono l'ora che finisca. A loro devo farmi prossimo come mi insegna il Vangelo, ricordandomi che Gesù è nato in solitudine, in mezzo ai poveri e ai più deboli.

Lunedì, 24 dicembre 2012

Sante Irmina e Adele, badesse benedettine

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Lc 1,67-79

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

Esplode con forza questo inno di lode e ringraziamento al Padre da parte di Zaccaria. Lui che non aveva creduto e che aveva dubitato della Parola di Dio, era rimasto muto proprio perché incredulo davanti alla promessa del Signore. Giovanni è nato e, come aveva detto l'angelo, gli è ridonata la parola e Zaccaria benedice il Signore per quanto ha realizzato nella sua vita e in quella di Elisabetta.

Adesso il vecchio sacerdote del tempio parla secondo Dio e canta la sua onnipotenza e la sua fedeltà. Sicuramente Zaccaria ha potuto meditare, riflettere, riconsiderare la propria fede. Il tempo del silenzio in lui diventa tempo di meditazione, di comprensione della Parola, di adesione ad un progetto a cui non aveva creduto inizialmente, ad una promessa che si è realizzata. Al suo compimento, Zaccaria è colmato di Spirito Santo ed innalza questo canto di gioia, benedizione per un bambino, Giovanni, che è dono

per lui ed Elisabetta e sarà il grande profeta che preparerà la strada del Signore, farà conoscere la salvezza che verrà con il perdono dei peccati.

Dio è benedetto da Zaccaria, perché si è ricordato della antica alleanza e del suo popolo e lo ha redento tramite il dono del suo Figlio Gesù, salvezza per ogni uomo. Un Dio fatto di tenerezza e misericordia, che dona un sole che illumina le tenebre e sconfigge la morte, guida i nostri passi sulla via della pace.

Zaccaria, uomo che prima si mostra duro e freddo davanti alla promessa dell'angelo, ora parla di tenerezza di Dio! Della sua misericordia, che genera questo dono che sorgerà come un sole dall'alto per riscaldare il cuore di chi vive nel buio, nelle tenebre, nell'ombra della morte.

Zaccaria parla di un Dio che non si smentisce, che non viene meno alla sua santa alleanza con i suoi figli ma grazie alla sua tenerezza e alla sua misericordia mantiene le sue promesse, si fa vicino ad ogni uomo, si fa uomo per stare fisicamente accanto ad ogni sua creatura.

E noi come stiamo preparando questa venuta di Gesù? Fra i tanti preparativi per la festa e i tanti regali a cui pensare, stiamo riservando qualche momento alla centralità del Natale, ovvero all'accoglienza dell'Amore di Dio che si fa carne per noi? Come un Sole che sorge dall'alto facciamoci illuminare da questa Luce che domani sorgerà nuovamente per noi, per illuminare la nostra vita! Accogliamo il Bambin Gesù che stiamo per riporre nei nostri presepi soprattutto nel nostro cuore, perché possa diventare una "mangiatoia" pronta ad accogliere il dono che Dio Padre fa a tutta l'umanità e possa gioire in un canto di lode e benedizione alla tenerezza e misericordia di Dio.

Finalmente possiamo dirlo e gridarlo a gran voce: *"Domani nascerà per noi il Cristo Salvatore. Venite, Adoriamo!"*

«ProVocazione»

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano; ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro; ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di amare gli altri attraverso di te.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

Signore Gesù, che ti sei fatto dono per ognuno di noi, nasci nel mio cuore, illuminalo con la tua presenza e riscaldalo con il tuo Amore. Che sia Natale Signore ogni giorno della mia vita. "Ecco, viene il Signore, re della gloria". Adoriamo! Amen.

...MI IMPEGNA

Come ho vissuto questo Avvento? È stato un cammino di fede rigenerante per la mia vita? So di non essere arrivato e di essere di nuovo in partenza, perché da domani il Bambin Gesù mi impegnerà a portarlo nella grotta del mio cuore prima ancora di riporlo in quella del presepe che ho preparato, perché sia sempre un Sole che orienta la mia vita.

Tempo di Natale

La gioia di appartenere quella grande famiglia che è la Chiesa

Ciao a tutti!

Siamo Salvatore e Gilda della comunità parrocchiale Maria SS. Assunta di Castell'Umberto e, come tanti altri già hanno fatto, anche noi su invito di Padre Dino vogliamo, assieme a tutti voi, riflettere e meditare su questo tempo di Natale.

Per chi non ci conoscesse già, facciamo un breve riepilogo: siamo famiglia da 11 meravigliosi anni e da 7 siamo anche genitori, poiché l'amore del Signore ci ha donato Calogero nel 2005 e Adele nel 2009. Come genitori viviamo ogni giorno la gioia di appartenere quella grande famiglia che è la Chiesa, soprattutto nei momenti di difficoltà e di scoraggiamento. Ed è proprio in questi momenti che ci scopriamo accanto Gesù e lo sentiamo ancora più vicino.

Dopo i doveri del nostro stato di vita e il tempo dedicato alle nostre rispettive famiglie e ai nostri tanti amici, in parrocchia siamo discretamente impegnati tra catechismo, gruppo liturgico, consiglio parrocchiale, incontri di quartiere, Azione Cattolica e gruppi vari, a gloria di Dio e per l'espansione della sua volontà.

La gioia più grande e l'emozione più forte resta comunque quella di portare Gesù a vecchietti e ammalati della comunità, visto che siamo anche Ministri straordinari della Santa Comunione.

Questi impegni, come dicevamo sù, non ci fanno trascurare il nostro lavoro: io sono un commerciante, che in questo periodo non certo dei migliori resta fiducioso nell'aiuto del Signore; mia moglie, invece, si occupa a tempo pieno della famiglia, della casa e dei bimbi.

Siamo felici di poter condividere con voi questo periodo di meditazione e speriamo che tanti altri come noi possano scoprire la gioia di vivere da cristiani.

Salvatore Fazio e Gilda Crimi

Natale del Signore

Martedì, 25 dicembre 2012

Messa dell'aurora

Liturgia della Parola

Is 62,11-12; Sal 96; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

...È MEDITATA

Appena gli angeli si furono allontanati, i pastori andarono senza indugio a vedere l'avvenimento che il Signore aveva loro fatto conoscere e, dopo aver visto, riferirono ciò che avevano udito da quei messi celesti; e le loro parole stupirono quelli che le udirono... Anche a noi dovrebbe stare a cuore il far stupire chi ci ascolta parlare delle parole divine, ma perché ciò avvenga ci è chiesta l'umiltà dei pastori. Nell'adempimento dei nostri doveri quotidiani, senza smanie di protagonismo e restando all'ultima fila come quei pastori che si fecero avanti solo dopo che gli angeli si furono allontanati, possiamo anche noi collaborare nel propagare la grande gioia di aver udito e visto fatti che danno gloria a Dio. Attraverso una condotta di vita che richiami ogni giorno quello che anche a noi è stato detto, ma che forse non ci stupisce abbastanza; attraverso la serenità di restare ultimi e il dono e l'impegno di saper ascoltare, meditare e custodire ogni cosa nel nostro cuore, come la Santa Vergine, anche noi riusciremo a glorificare e lodare Dio per quanto ci è stato detto.

«ProVocazione»

Alla semplicità del bambino occorre unire la forza d'animo, senza la quale la semplicità sarebbe melensaggine e sdolcinatura. Siate semplici e siate veri.

Magdeleine di Gesù

...È PREGATA

O Dio che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce nel mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

...a vivere questo momento forte di grazia, che è il Natale di nostro Signore, consapevoli che, così come in una fredda capanna è nato Gesù, anche nel nostro cuore talvolta freddo può nascere ogni giorno l'amore.

Mercoledì, 26 dicembre 2012

SANTO STEFANO, *primo martire*

Festa

Liturgia della Parola

At 6,8-10; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

...È MEDITATA

Ogni giorno riviviamo e ripercorriamo la vita di Gesù attraverso la lettura e la meditazione della sua parola. Oggi questa parola ci mette

in guardia sul fatto che seguire l'insegnamento di Gesù porta con sé dei rischi. Annunciare il suo messaggio di salvezza, senza compromessi, implica infatti sofferenza e persecuzione e la persecuzione è appunto il distintivo quotidiano di chi evangelizza: «Sarete odiati da tutti a causa del mio nome ...Ma non preoccupatevi». Anche a santo Stefano protomartire, che oggi la liturgia ricorda nella sua nascita al cielo per mezzo del martirio, questo è risultato chiaro: amare Gesù e non vergognarsi di Lui toglie e dà la vita.

Anche santo Stefano poté dire col Salmista: «Tramano per togliermi la vita. Ma io confido in te, Signore; dico: 'Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani» (Sal 30, 14-16). Questo confidare in Dio e nelle sue promesse gli diede il coraggio di rimproverare i «testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie» (At 7, 51), che si oppongono sempre allo Spirito Santo e a chi annuncia sotto la sua ispirazione parole di vera giustizia.

I testardi sono principalmente quegli uomini che condannano e flagellano senza grandi sforzi, anche in seno alla propria famiglia: il fratello che farà morire il fratello, il padre che farà morire il figlio, i figli che faranno morire i genitori. Ma Gesù ci assicura ciò che conta in mezzo a tutte queste difficoltà quotidiane: solo perseverando nella verità e nel bene saremo salvi.

«ProVocazione»

Chi ama non muore, perché si dona! E vive nell'altro. O meglio: vive in Dio, per sempre.

David M. Turoldo

...È PREGATA

Signore Gesù, fai capire sempre di più che la tua parola è sorgente pura e perenne della vita spirituale, e fa che tutta la nostra vita sia una costante, fedele e gioiosa sequela dei tuoi insegnamenti. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad interrogarmi su come vivo la mia fede, se riesco ogni giorno a testimoniare ad ogni costo il Signore nell'ambiente in cui opero.

Giovedì, 27 dicembre 2012

SAN GIOVANNI, apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

...È MEDITATA

Siamo preoccupati anche noi quando non riusciamo a trovare Gesù? Corriamo anche noi in cerca di aiuto? A volte è la nostra poca fede che ci fa temere e dubitare.

Anche i discepoli di Gesù, nonostante siano stati con Lui, hanno avuto qualche dubbio. Sono certi della Sua morte, ma non sono ancora convinti della Sua resurrezione; vogliono accertarsi; vogliono vedere cos'è successo.

Gesù non è più nel sepolcro. Ci sono i teli, c'è il sudario, ma Lui non c'è. I segni della resurrezione precedono la visione del Risorto e chi li vede comincia a capire quanto era stato detto dal Maestro, benché non l'abbia ancora visto. Quanti interrogativi, quanti dubbî minacciano, ogni giorno, anche la nostra debole fede! Eppure, se guardiamo bene con gli occhi della fede, non mancano i segni di Cristo risorto. Abbandonandoci nelle braccia del Signore, riusciremo a rispondere alle insistenti domande della prova, senza aspettare di vedere Gesù, ma fidandoci delle Sue parole e confidando nella Sua presenza.

«ProVocazione»

Il Risorto ci chiede di risorgere. E il risorgere riguarda noi, la nostra vita in ogni istante. In ogni istante devo distaccarmi dal mio piccolo io raggrinzito e prepotente per far vivere un Tu più grande.

Susanna Tamaro

...È PREGATA

Signore, vogliamo abbandonarci completamente nelle tue braccia, perché siamo sicuri che accanto a te, non abbiamo nulla da temere nonostante le paure e le ansie di ogni giorno. Solo Tu, Signore, costituischi l'unica nostra certezza. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad amare col cuore solo con il cuore.

Venerdì, 28 dicembre 2012

SANTI INNOCENTI MARTIRI

Festa

Liturgia della Parola

1Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

...È MEDITATA

Scoprire e deludere le male intenzioni di un potente senza scrupoli ha l'effetto di una furia che non si fa problemi nell'uccidere i bambini, gli innocenti. La cattiveria dell'uomo che non cerca più la volontà di Dio, ma solo la propria, è sorgente di morte. Erode da re si fa dio e semina vendetta e brutalità, senza tuttavia spegnere il disegno di salvezza di un Dio amore che continua a perdonare e a perdonarci. Il martirio dei Santi Innocenti è presentato in tutta la sua atrocità, si dice infatti con Geremia: «Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più». La tragedia, però, che fa da contorno alla Natività del Salvatore appare come la rivelazione della potenza di Dio: il Bambino che si vuole uccidere resta in vita perché è l'autore della vita e colui che è venuto a distruggere proprio la radice di quest'odio diabolico. Il male, allora, specie se su innocenti, scandalizza e indigna, fa urlare di dolore, ma non è più inconsolabile: è nato ed è vivo Chi ci insegna a non disperare; ed Egli, il perfetto Innocente, è sempre glorificato dalle pene e sofferenze di altri innocenti.

«ProVocazione»

Non permettere che qualcuno venga a te e se ne vada senza essere più felice.

Madre Teresa di Calcutta

...È PREGATA

Signore nostro Dio, che oggi nei Santi Innocenti sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

...a riflettere sul dono e sull'importanza della vita, mia ed altrui, che devo saper custodire e difendere dal male.

Sabato, 29 dicembre 2012

San Tommaso Becket, vescovo e martire

Liturgia della Parola

1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

...È MEDITATA

Nel racconto dei vari avvenimenti l'evangelista ci fa notare che "secondo la legge" - "come è scritto" - "ciò che la Legge prescrive" è quello che Maria e Giuseppe fanno, nonostante fossero i genitori di Gesù. Questo accadeva nelle loro vite non per conformismo, ma per adesione piena alla volontà di Dio, attraverso atti umili, in un contesto concreto.

Nella vita quotidiana anche noi siamo chiamati ad attenerci a certe regole in cui riconosciamo l'autorità che ci guida e il bene comune per cui è operante (lo Spirito Santo è capace di raggiungere anche le autorità civili e di fatto in molte leggi è evidente la sua buona ispirazione), ma purtroppo, queste regole, molto spesso le pieghiamo ai nostri egoistici bisogni: nel lavoro, in famiglia e nei vari settori o ambiti in cui operiamo.

Pensiamo di trarre il maggior vantaggio possibile, ma poniamo i nostri figli nel rischio di allontanarsi dalla semplicità del vivere quotidiano e nella

difficoltà di affrontare il domani da persone veramente libere nel cuore, attraverso l'ubbidienza amorevole e non servile.

La Legge trova il suo compimento nel riconoscere il Bambino Gesù, salvezza dei popoli; noi vivremo bene nelle leggi, se vi staremo davanti come bambini, nell'innocenza del cuore; e i nostri figli cresceranno cristianamente nel rispetto del bene comune, se vedranno nei genitori umili amici di Dio.

«ProVocazione»

Se il lievito mescolato alla farina non fa lievitare tutta la pasta, è forse lievito? E se il profumo non avvolge del suo soave odore tutti quelli che si avvicinano, lo chiameremo ancora profumo? Sarebbe più facile per la luce essere tenebra, che per un cristiano non diffondere luce attorno a sé. Non dire: è impossibile. È il contrario che è impossibile. Non fare violenza a Dio.

Giovanni Crisostomo

...È PREGATA

Signore Gesù, fin da bambino hai voluto darci un esempio di semplicità e povertà, aiutaci ad essere poveri e semplici in questa società dell'apparire. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere e a fare anziché a dire.

Domenica della Santa Famiglia

Domenica, 30 dicembre 2012

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Festa

Liturgia della Parola

Sam 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

I genitori di Gesù, si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

...È MEDITATA

Maria e Giuseppe, insieme a Gesù, si recano a Gerusalemme per la festa di Pasqua. In questo clima familiare si colloca oggi la Santa Famiglia che vive un giorno di particolare importanza liturgica: la Pasqua. La famiglia, nella forma testimoniata dalle “generazioni” e dalle “genealogia” bibliche, occupava un posto importante nella cultura ebraica, di cui Maria e Giuseppe sono qui modello esemplare. La festa la riuniva gioiosamente. Anche oggi, del resto, ci si riunisce per partecipare insieme ad una festa, ma, se in essa o dopo di essa perdiamo di vista Gesù e la volontà del Padre nostro, che ci resta?

Nella realtà del quotidiano ci si può riunire per tanti e diversi motivi; il più importante però resta quello della Messa domenicale. Che gioia vedere

insieme genitori e figli in preghiera! e la gioia si fa ancora più grande se questa preghiera viene condivisa anche da altre famiglie.

Il Vangelo di oggi potrebbe insegnarci questa relazione tra Messa domenicale, la nostra Pasqua settimanale, e certezza che i nostri figli crescano “in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”; ma anche questo: ogni festa e festeggiamento che non perde di vista Gesù è come la Domenica: dà stupore e intelligenza ai piccoli e ai grandi; fa ritrovare la gioia agli umili presi da preoccupazione; e ci riporta alla vita ordinaria esaudendo la nostre più sante attese. Ecco perché i martiri di Abitinia dicevano: «Senza la Domenica non possiamo vivere»!

«ProVocazione»

Siamo chiamati ad accogliere e trasmettere concordi le verità della fede; a vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere il perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per «irradiazione», con la forza dell'amore vissuto.

Benedetto XVI

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a saper ascoltare la tua parola per poterla professare ogni giorno nella realtà del vivere quotidiano. Amen.

...MI IMPEGNA

...a vivere ogni giorno consapevoli dell'importanza della “famiglia” in una società in cui tanti valori, purtroppo, si sono persi.

Lunedì, 31 dicembre 2012

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la

vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

...È MEDITATA

“In principio era il Verbo”. Proprio nel giorno in cui la Parola di Dio ci arricchisce col Prologo di San Giovanni viviamo l'ultimo giorno, la fine cioè di questo 2012 caratterizzato da tanti avvenimenti (terremoti, attentati, crisi finanziarie, licenziamenti, guerre ...). Non è un caso però se, proprio oggi, la liturgia ci propone questa lettura in cui troviamo il racconto dell'inizio ed anche del compimento della nostra salvezza a significare che anche le difficoltà, i conflitti che ha dovuto affrontare Gesù, acquistano, alla luce del progetto completo di salvezza, una dimensione provvidenziale.

Il Vangelo ci invita anzitutto a concentrarci non sul buio e sul male però, ma sul fatto che Chi è venuto “ad abitare in mezzo a noi” ci fa dire sempre: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia». E se questo diventa un punto fermo riconosciuto con cuore riconoscente, anche noi potremo essere e dare testimonianza, con “la Luce degli uomini”, in una società in cui il buio sembra aver preso il sopravvento.

Cerchiamo allora con forza di riscoprire il sapore delle cose semplici: la bellezza della verità, la gioia del dialogo, la tenerezza della preghiera;

cosicch  finalmente dal nostro cuore, non pi  pietrificato dalle delusioni, strariper  la speranza.

«ProVocazione»

Nessuno   escluso dalla gioia di questo giorno; non lo   il peccatore e non lo   l'anziano carico di anni e di amarezza; a chiunque l'accoglie, Ges  d  il potere di diventare figlio di Dio, cio  di rinascere a vita nuova, indipendentemente dall'et  e dai meriti e dipendentemente solo dalla fede.

Raniero Cantalamessa

...  PREGATA

Signore Ges , aiutaci a trasformare l'odio in amore, il conflitto in unione, il dolore in gioia. Dacci una forza di decisione nei momenti in cui dobbiamo trasformare una tragedia in amore, una sofferenza in offerta. Vogliamo offrirti, Signore, tutte le sofferenze di quest'anno, quelle accettate con pace interiore e quelle che abbiamo sopportato con difficolt . Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere luce, luce di speranza, per quanti, nel buio, chiedono il mio aiuto.

Gennaio 2013

Martedi, 1 gennaio 2013

MARIA SS. MADRE DI DIO

Solennit 

46  GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

«Beati gli operatori di pace»

Liturgia della Parola

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

La Parola del Signore

...  ASCOLTATA

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ci  che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per

tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...È MEDITATA

All'inizio di questo nuovo anno ci viene riproposto il racconto della visita dei pastori a Gesù Bambino, adagiato nella mangiatoia, accanto a Maria e Giuseppe. I pastori, ci dice il Vangelo, andarono senza indugio perché volevano vedere colui che li avrebbe salvati: non si accontentarono solo di sentirlo dire, ma corsero per andare a vedere.

Scorgiamo, in questo gesto, la buona volontà e la speranza di questi uomini che lasciano il proprio gregge per recarsi verso una mangiatoia. La buona volontà e speranza di questi uomini semplici li porta davanti ad un oggetto a loro certamente noto, una mangiatoia, ma che accogliendo Gesù ha acquistato un significato diverso. Vediamo come la fiducia richiestaci dal Signore si realizza nella fedeltà ai gesti semplici, alla vita umile e quotidiana, che però si rinnova nell'incontro con Gesù. Come valutiamo noi oggi il nostro andare incontro a Gesù? È solo una curiosità ed una meraviglia per la stranezza dell'accaduto o anche noi siamo disposti a lasciare le nostre cose per andare incontro a quel Bambino del Presepe in cui si riconosce la presenza di Dio? Gesù ci invita semplicemente ad avere fiducia nella sua grazia e a comportarci come i pastori, divenendo quotidianamente pellegrini verso la meta della nostra fede, che è il Paradiso.

«ProVocazione»

Bisogna prendere coscienza che Dio si trova nel più intimo di noi ed affrontare tutto con lui. Allora, non si è mai banali, neppure facendo le azioni più ordinarie perché non si vive di queste cose, ma si va al di là di esse.

Elisabetta della Trinità

...È PREGATA

Signore Gesù, il nostro cuore non può che gioire, all'inizio di questo nuovo anno, nel contemplare Maria, tua Madre, splendente e purissima; rendici

capaci di camminare sulla via del Vangelo della pace, come ha camminato Maria nel suo pellegrinaggio terreno. Amen.

...MI IMPEGNA

...a dimorare stabilmente nella Parola di Dio attraverso l'esperienza della meditazione personale e quotidiana.

Mercoledì, 2 gennaio 2013

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno,
vescovi e dottori della Chiesa

Liturgia della Parola

1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

“Tu, chi sei?”. È questa la domanda che oggi viene posta a Giovanni? Il motivo di questa domanda è dovuto al fatto che le sue opere, coerenti con la parola di Dio, avevano suscitato talmente tanto interesse da porre interrogativi sulla sua identità. E lui, interrogato, anziché approfittare della situazione per concedersi la fama che i suoi interlocutori erano pronti a riconoscergli, resta nella verità su sé stesso e su colui che egli attende. Protesta piuttosto la sua indegnità: “Non sono degno di sciogliere il legaccio del sandalo”

di “colui che viene dopo di me”. Il legaccio era slegato di norma dallo schiavo che non mangiava alla tavola del Signore. Questo particolare si lega al tipo di battesimo dato da Giovanni, perché come esso garantisce la penitenza ma non la remissione dei peccati, così il battesimo nello Spirito in cui battezzerà l’Agnello di Dio, permetterà di non essere più schiavi e di mangiare alla mensa del Signore. Oggi anche a noi viene posta questa domanda: “Tu, chi sei?, che idea hai di te stesso? Relazioni la tua identità a Cristo o vivi e pensi a prescindere da Cristo? La nostra vita può spingere gli altri a chiedersi: “chi è mai quest’uomo?!””, ma prima di esser testimoni con la vita più che con le parole, dobbiamo sentirci di Cristo e per Cristo in ogni istante.

«ProVocazione»

Giovanni non si appartiene, non è (e non vuole essere) al centro della scena; egli indica un altro: il Signore. È un modo di concepirsi e di vivere ben lontano dalle abitudini usuali di chi si mette al centro della scena. È questa la vocazione del discepolo, e anche la sua gioia.

Vincenzo Paglia

...È PREGATA

Signore Gesù, rafforza la nostra fede e la nostra speranza per proclamare, ogni giorno, con la carità, Cristo tuo unico figlio vero Dio e vero uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

...a trovare il coraggio, nelle mie azioni, di non conformarmi alla mentalità comune e a non vergognarmi di far vedere, a chi mi circonda, che appartengo a Cristo.

Giovedì, 3 gennaio 2013

San Luciano di Lentini, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

1Gv 2,29 – 3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Giovanni continua anche oggi a proclamare l'identità di Gesù: "Ecco l'agnello di Dio ...". Lo indica anche come un uomo che è avanti a lui e prima di lui, nonostante sia arrivato dopo; è come se Giovanni vedesse quello che gli altri non riescono a vedere e, avendolo visto, ne rende testimonianza. È questa la missione del cristiano e della Chiesa: mostrare e testimoniare a chi non sa, a chi non conosce, ciò che a tutta l'umanità è stato donato di sapere, di vedere e di essere in Gesù. Siamo chiamati a comunicare il Figlio, attraverso la nostra personale testimonianza, se vogliamo che la gioia di quell' incontro, dell'Emmanuele, del "Dio-con-noi", porti il Padre che va incontro ad ogni uomo per farlo figlio di Dio (cf 1 Gv 3, 1).

«ProVocazione»

Conosce Gesù veramente chi si lascia strappare al proprio "ego" per seguirlo fino a quella pienezza da cui riceviamo incessantemente "grazia su grazia": quella pienezza che si chiama AMORE.

André Louf

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a saperci mettere accanto a quanti vivono nell'indifferenza religiosa per incoraggiarli a riconoscere nella persona del Tuo Figlio e nostro Signore il vero senso della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere, concretamente e senza paura, messaggero di speranza per chi mi sta accanto.

Venerdì, 4 gennaio 2013

Beata Angela da Foligno, terziaria francescana

Liturgia della Parola

1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Egli allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

...È MEDITATA

“Abbiamo trovato il Messia, il Cristo”, è questo il grido gioioso ed appassionante del discepolo che ha incontrato il Maestro. Questo incontro, l'essere entrato dove Egli abita, nella profondità stessa della sua vita è un vedere dentro il mistero del Cristo che apre e ammette all'intimità dell'esperienza con Lui. Il tempo vissuto da Andrea accanto al Rabbi diventa un fuoco di certezza contagiosa: “Abbiamo trovato il Messia”. L'incontro con Cristo, infatti, non può ridursi ad una mera esperienza sentimentale perché, di fatto, consiste in un'adesione alla Sua persona, che coinvolge tutta la vita: intelligenza, volontà, anima, corpo, sentimenti, progetti e desideri.

E oggi dove dimora Dio? Certamente in ogni uomo che prega e ama la preghiera, gancio affettivo ed effettivo tra le creature e il loro Creatore; ma soprattutto in quella Chiesa guidata visibilmente dal Vicario di Cristo in Terra, il Papa, successore di colui a cui fu detto: «“..sarai chiamato Cefa” - che significa Pietro». Che quest'Anno della Fede, proclamato e aperto dall'amato Benedetto XVI, ci dia il gusto

della preghiera quotidiana, della permanenza nella casa del Signore, e di una piena comunione col Maestro che ci parla in Pietro.

«ProVocazione»

Noi dobbiamo compiacerci grandemente del fatto che il nostro Dio abiti nella nostra anima e dobbiamo compiacerci ancora di più che la nostra anima abita in Dio. Ed il posto in cui la nostra anima abita è in Dio che esisteva prima che tutto fosse stato creato. Vedere e sapere che Dio, che è il nostro creatore, abita nella nostra anima è una profonda illuminazione interiore.

Giuliana da Norwich

...È PREGATA

Signore Gesù, concedici la gioia di poter dire a quanti tu poni sul nostro cammino, di averti trovato come il tesoro più prezioso della nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

...a riconoscere che solo in Gesù trovo la gioia di vivere e fare ciò che devo adesso.

Sabato, 5 gennaio 2013

Santa Amelia, vergine e martire

Liturgia della Parola

1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Séguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo

visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

“Séguimi” è sempre l’invito che Gesù rivolge a chiunque incontri sulla sua strada. Questo incontro con Cristo è qualcosa di reale anche oggi; è qualcosa di sorprendente e bello: da questo incontro nasce un dialogo che rivela come Gesù conosca i segreti delle persone, che avvicina anche nei momenti più intimi e familiari. Anche noi riceviamo molti inviti, ma spesso i pregiudizi ci bloccano, gli impegni ci assillano, il lavoro ci stressa, la preghiera ci annoia, la stanchezza ci assale e quindi rimandiamo sempre alla prossima volta. Ma c’è di più: a volte ci fermiamo a un indizio negativo e, come Natanaele, diciamo o pensiamo di qualcuno o del Signore stesso che si rivela nei nostri prossimi: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Gesù, invece, mostra di partire dal buono che vede in noi – “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità” –, e così comincia a stupirci, promettendo anche, quando trova un cuore disponibile: “Vedrai cose più grandi di queste!”. Che questa promessa ci stimoli a “seguire” Gesù, anziché a farci “in-seguire” da Lui e dal suo perdono.

«ProVocazione»

Non puoi avvicinarti a Dio da curioso, poiché egli non si lascia comprendere da considerazioni umane. Egli è sempre al di là delle tue idee e irriducibile alle tue prese di posizione. Dio non è un problema da risolvere, ma un mistero da scoprire. Jean Lafrance

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnaci ancora una volta a camminare per poterti seguire e aiutaci a non sbagliare strada lungo il tragitto. Amen.

...MI IMPEGNA

...a rimanere sempre nella verità cercando la lode solo di Dio e non degli uomini.

Annunzio del giorno di Pasqua

Dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il sacerdote o un altro ministro idoneo può dare l'annunzio del giorno della Pasqua.

Carissimi,
la gloria del Signore si è manifestata
e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.
Nei ritmi e nelle vicende del tempo
ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.
Centro di tutto l'anno liturgico
è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,
che culminerà nella domenica di Pasqua **31 Marzo**.
In ogni domenica, Pasqua della settimana,
la santa Chiesa rende presente questo grande evento
nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.
Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
Le Ceneri, inizio della Quaresima, il **13 Febbraio**.
L'Ascensione del Signore, il **12 Maggio**.
La Pentecoste, l'**19 Maggio**.
La prima domenica di Avvento, il **2 Dicembre**.
Anche nelle feste della santa Madre di Dio,
degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione
dei fedeli defunti,
la Chiesa pellegrina sulla terra
proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
lode perenne nei secoli dei secoli.
Amen.

Domenica, 6 gennaio 2012

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA PER L'OPERA PONTIFICIA DELLA SANTA INFANZIA

Liturgia della Parola

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

I primi seguaci di Gesù Signore e Re non sono stati i discepoli, ma dei sapienti provenienti dall'Oriente, i Magi, che partirono seguendo solo una stella, un indicatore della Via che brillando parla dell'origine della luce. Chi saprebbe fare lo stesso cammino dei Magi?

Nessuno se non chi, come loro, sa ascoltare il proprio cuore e sa seguirlo, anche se si intuisce che è lontano che dobbiamo andare; nessuno, se non chi sa amare ed è capace di lasciare tutto per andare incontro al Messia. Sicuramente non può farlo Erode che è troppo concentrato su ciò che

possiede e ha paura di perderlo, sicuramente non può farlo nessun lettore che non si identifica con il ripugnante Erode, ma che si comporta come lui quando si attacca ai propri beni materiali, senza trovare il tempo di guardare il cielo, per vedere quella stella che brilla e che si chiama Parola di Dio.

Essa mostra il cammino che conduce a Lui ("Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino" – Sal 118, 105). I Magi rappresentano dunque l'umanità, nei rappresentanti più saggi che si sono posti delle domande di senso sulla loro vita e signoria (la tradizione li chiama infatti "Re" Magi), trovando risposta nell'uscire da sé stessi e dalle proprie sicurezze per cercare il Re dei re. Il loro cammino è il modello di ogni autentico cammino di fede, mentre i doni offerti rappresentano quella ricchezza e dignità spirituale e personale che ogni uomo possiede, ma che solo nell'onorare, servire e riverire Gesù ci fa pienamente uomini.

«ProVocazione»

Andare avanti nella strada che conduce al Signore non è davvero spontaneismo di nessun genere, ma è quotidiana fedeltà.

Anastasio Ballestrero

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a ricercare la Verità che è Dio lasciandoci guidare dalla Sua Parola, ascoltandola e mettendola in pratica anche quando il cammino che ci indica ci sembra incomprensibile. Amen.

...MI IMPEGNA

...a seguire il cammino di una STELLA che illumina ogni giorno la mia strada: GESÙ, la Sua Parola.

Lunedì, 7 gennaio 2013

San Raimondo de Peñafort, sacerdote

Liturgia della Parola

1Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e

terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...È MEDITATA

Uscendo di scena Giovanni Battista è proprio Gesù che dovrà, d'ora in poi, intervenire in pubblico. L'azione di Gesù, però, si differenzia da quella del Battista: Giovanni si rivolgeva alla gente che andava a lui; Gesù, invece, è itinerante, si sposta in continuazione perché desidera che il suo annuncio raggiunga tutti. Inoltre, annunciando la vicinanza del Regno dei cieli, invita tutti alla conversione personale, condizione indispensabile perché si possa accogliere la sovranità di Dio nella propria vita. Questa accoglienza può avvenire solo con la conversione, andando cioè dietro a Lui. Una conversione piena e radicale che ci fa essere annunciatori forti e coraggiosi di un messaggio di gioia e di speranza. Ognuno di noi è chiamato ad ammaestrare le genti con le parole ed i gesti che confermano la parola annunciata e questo è importante perché se veramente accogliamo Gesù nella nostra vita, non possiamo rimanere fermi e insensibili, ma dobbiamo saper proclamare il Medico delle anime e dei corpi; dobbiamo saper essere testimoni dell'amore del Signore.

«ProVocazione»

Bisogna prendere coscienza che Dio si trova nel più intimo di noi ed affrontare tutto con lui. Allora, non si è mai banali, neppure facendo le azioni più ordinarie perché non si vive di queste cose, ma si va al di là di esse.

Elisabetta della Trinità

...È PREGATA

Signore Gesù, opera in noi una conversione radicale, perché risplenda nella nostra vita la luce che viene solo da te. Amen.

...MI IMPEGNA

...a pregare in maniera semplice e vivendo in pienezza ogni attimo di vita che il Signore mi dona.

Martedì, 8 gennaio 2013

Sant'Erardo di Ratisbona Vescovo

Liturgia della Parola

1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

...È MEDITATA

La condizione di quanti sono “come pecore senza pastore”, smarriti e frastornati, mette Gesù in un atteggiamento naturale di compassione. Egli, che è Divina Misericordia, ha compassione per quella grande folla che lo seguiva e per le masse di smarriti e frastornati di quest'epoca di relazioni liquide e di cultura e fede fai-da-te. Il legame indissolubile di Gesù con la nostra umanità assunta

nella sua Persona, lo fa Buon Pastore che ad ognuno ripete: “tu sei prezioso ai miei occhi”.

Sentiamoci dunque sotto lo sguardo di Gesù, e, da Lui fissati con amore, preoccupiamoci solo della condivisione, cioè di mettere a disposizione degli altri quel poco che abbiamo. Il miracolo della moltiplicazione, realizzato da Gesù, non è altro che il miracolo della condivisione: infatti dal poco condiviso (cinque pani e due pesci) si arriva all’abbondanza che sazia tutti e non esclude nessuno. A livello di Misteri della fede, questo miracolo è altresì una chiara allusione all’Eucaristia, dove Gesù trasforma non solo il pane e il vino in Corpo e Sangue, ma insegna a chi si nutre di Lui, trasformando tutta la sua vita, a fare di sé un dono disinteressato, inatteso e inesauribile per gli almeno “cinquemila uomini” coi quali possiamo entrare a stretto contatto.

«ProVocazione»

Partecipando alla mensa di Cristo, il discepolo passa dall’egoismo e dalla brama dell’avere, del potere e dell’apparire, a una vita nuova nell’amore sotto il segno del dono e del servizio in umiltà. Entra a far parte di un popolo nuovo che ha le caratteristiche del pane che mangia. Perché l’uomo è ciò che mangia. Gesù ha detto: “Chi mangia di me, vivrà per me” (Gv 6,57).

Lino Pedron

...È PREGATA

Signore Gesù, facci trovare nel pane eucaristico la forza per essere strumento del tuo immenso amore. Amen.

...MI IMPEGNA

...a vivere questa giornata come una Messa dall’alba fino al tramonto.

Mercoledì, 9 gennaio 2013

Sant’Adriano di Canterbury, abate

Liturgia della Parola

1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Dopo che furono saziati i cinquemila uomini, Gesù costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a

Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

...È MEDITATA

Assistiamo ancora una volta ad una scena che rispecchia, nella quotidianità provata da varie angustie e fatiche, il nostro comportamento di cristiani deboli e impauriti che alla minima difficoltà dimenticano che Gesù è accanto a noi ad aiutarci. Il Vangelo di oggi ci parla dei discepoli che, nonostante abbiano assistito al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, continuano ad avere un cuore indurito e senza speranza, nella difficoltà di remare controcorrente. Gesù interviene, ma lo sguardo privo di fede lo scambia per un fantasma: non gli dà consistenza.

La vita di chi prende il largo con Cristo è inevitabilmente osteggiata da onde e correnti contrarie, ma non per questo priva di Colui che vuole oltrepassarle e può far cessare il vento. Restare sulla barca della Chiesa e imitare il Maestro nella preghiera è il mezzo migliore per capire che si è ormai “sul finire della notte”; e che la Sua voce anche a noi sussurra: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

«ProVocazione»

Rendere gratuito l'amore! Quale difficile impresa per creature come noi, ripiegate dal peccato su se stesse, chiuse il più delle volte nel loro onnipossente egoismo!

Carlo Carretto

...È PREGATA

Signore Gesù, apri il nostro cuore e facci essere fedeli discepoli del tuo amore infinito. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere fiducioso e ad esprimere con coraggio la mia appartenenza a Cristo.

Giovedì, 10 gennaio 2013

Sant'Aldo, eremita

Liturgia della Parola

1Gv 4,19 – 5,4; Sal 71; Lc 4,14-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

...È MEDITATA

“Non è costui il figlio di Giuseppe?”. Nonostante tutti rimangano meravigliati dalle parole di grazia pronunciate da Gesù; nonostante gli occhi di tutti fossero fissi su di Lui, che insegna con autorità; una domanda sospetto esplode dal cuore dei Nazareni: costui non è il figlio di Giuseppe? Come a dire: può il figlio di un nostro falegname essere il Messia annunciato da Isaia? Gesù vive questo schiaffo e rifiuto nella propria patria. Mentre nelle sinagoghe di tutta la regione “gli rendevano lode”, nella sinagoga della sua cittadina ci si meraviglia delle sue affermazioni, ma non perché le si prende sul serio.

Quello che è successo a Gesù, nel tempo è stato visibile anche in tanti santi, disprezzati o perseguitati proprio in patria. Di esempi concreti ce ne sono tanti: cito solo don Pino Puglisi, che sarà ucciso proprio da gente del suo quartiere d'origine. Il bene senza calcolo e le opere dei giusti che proclamano "ai prigionieri la liberazione" non generano in tutti gioia; nei più vicini fisicamente (a volte lontani moralmente) ingenerano invidia o fastidio, disprezzo e chiusura.

«**ProVocazione**»

Vi meravigliate perché sembra che Dio si sia nascosto? Vi meravigliate perché la voce di Dio sembra essere diventata impercettibile? La ragione può essere soltanto questa: è scomparsa l'umiltà c'è troppo orgoglio in giro e Dio si trova a disagio con questa umanità gonfia di sé. Dio non riesce più a farci giungere la Sua voce.

Jacques Bénigne Bossuet

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a non domandare, insegnaci invece a saper rispondere. Amen.

...MI IMPEGNA

...a riflettere sulla missione che mi è stata affidata senza guardare o giudicare quella degli altri.

Venerdì, 11 gennaio 2013

Sant'Igino, papa

Liturgia della Parola

1Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si trovava in una città, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi

guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

...È MEDITATA

Gesù continua la sua missione, che oltre alle sinagoghe prevede la testimonianza della Verità fuori, nelle piazze, sui cigli delle strade, proprio in quei luoghi dove giacciono gli emarginati, gli esclusi dalla società.

Nel brano di oggi ci viene proposto l' incontro con un lebbroso che si trova proprio ai margini della strada, poiché escluso dalla convivenza sociale. Il lebbroso riconosce la signoria del Salvatore e si getta ai suoi piedi, pregandolo di essere guarito. Gesù lo esaudisce e lo invita a presentarsi al sacerdote per la purificazione, dicendogli: "Non dirlo a nessuno: va' piuttosto e mostrati al sacerdote per l'offerta così come ha ordinato Mosè". Il divieto di Gesù di riferire ciò che ha compiuto la sua potenza non va inteso, qui, come una deroga a raccontare le meraviglie che Dio compie nella nostra vita, ma una prudenza per un bene più grande che è anzitutto l'annuncio del Regno di Dio. Gesù vuol conservare ancora la possibilità di operare e muoversi sul territorio, senza essere sopraffatto da cercatori di segni della sua potenza e bisognosi di guarigioni solo fisiche, ma dando il primato a ciò che porta la guarigione interiore: la Sua Parola. In questo contesto l'osservanza della legge non solo non gli è di impedimento, ma conferma che egli è profeta grande in opere e parole; ebreo che conosce il suo popolo in ogni suo agire sociale e scrutatore degli animi che sa in anticipo come vorremo muoverci senza il suo consiglio. Anche l'esultanza, talora, attende il consiglio del Signore, che anche quando frena è per preparare un di più.

«ProVocazione»

Non fate morire il cristianesimo, non riducetelo a osservanze e convenevoli, non addomesticate il Vangelo, non uccidete la croce di Cristo e la sua povertà, non sostituite la sua umiltà e semplicità con l'accumulare e l'apparire. Chinatevi sulle sofferenze, servite, amate, date la vita.

Andrea Santoro

...È PREGATA

Signore Gesù, insegnaci a dire grazie e non ad essere ringraziati. Amen.

...MI IMPEGNA

...a donare sempre agli altri senza pretendere nessun contraccambio.

Sabato, 12 gennaio 2013

Sant'Arcadio di Cesarea di Mauritania, martire

Liturgia della Parola

1Gv 5,14-21; Sal 149; Gv 3,22-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

...È MEDITATA

“Lui deve crescere; io, invece, diminuire” è questa la risposta che Giovanni Battista dà a chi gli parla di Gesù o lo mette a confronto con lui; infatti se da un lato risalta il suo ruolo di mediatore, dall'altro la sua mediazione finisce nel momento in cui Gesù assume il suo ruolo di Messia, di salvatore, di Signore. Giovanni dice a tutti: “non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo”. L'amico dello sposo

gioisce quando si fa avanti lo sposo come legittimo protagonista della gioia vissuta in quel momento di festa.

La presenza del Signore di qua o di là del fiume delle nostre giornate è una festa, egli infatti rende festivo anche il giorno feriale; pertanto “chi è presente e l’ascolta” esulta di gioia nel fare spazio a Lui e nel “diminuire”, quando la propria testimonianza diventa ingombrante e non conduce più a Dio, ma a sé stesso.

«ProVocazione»

Che tutti i beni ti diano gioia. Che il sole e la luna ti diano gioia, che le stagioni ti diano gioia. O tu che abiti il mondo sapendo che è la Casa di tuo Padre, a te soprattutto l’uomo tuo fratello dia grande gioia.

S. Hikmet

...È PREGATA

Signore Gesù, ci hai invitato a nozze ritenendoci amici meritevoli di questo invito, aiutaci a non deluderti per averci invitato. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere non solo invitato ma anche e soprattutto testimone di queste nozze.

Battesimo del Signore

Domenica, 13 gennaio 2013

BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa

99^A GIORNATA DELLE MIGRAZIONI

“Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza”

Liturgia della Parola

Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14;3,4-7; Lc 3,15-16. 21-22

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

...È MEDITATA

Con il battesimo del Signore, liturgicamente, si conclude il periodo di Natale e inizia il tempo ordinario. Nella storia, con il battesimo nel Giordano, Gesù iniziava il suo ministero, il suo peregrinare missionario in comunione col Padre, nella realtà odierna, con il nostro battesimo abbiamo intrapreso il cammino della fede contemplando e imitando l'agire di Gesù e, soprattutto, divenendo sue stesse membra. Noi, oggi, siamo il corpo di Cristo che cammina nella fede e che deve portare la fede. Ma ci lasciamo condurre dallo Spirito in cui siamo stati battezzati e confermati? Abbiamo compreso di essere anche noi inviati di Dio che si immerge nella storia dei suoi fratelli e si fa servo, donato per tutti con discrezione, umiltà, attenzione ai deboli?

Il Signore attende la nostra risposta. Questa attesa è paziente: richiama il nostro essere e desidera dire anche a noi: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

«ProVocazione»

Nulla deve apparire un ostacolo per andare a Dio.

Elisabetta della Trinità

...È PREGATA

Signore Gesù, che nel battesimo ci hai fatti figli e fratelli, aiutaci ad esserlo ogni giorno nonostante le difficoltà che limitano il nostro agire. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere non solo fratello, amico, compagno ma anche guida di chi cerca il mio aiuto.